

Giuliano Cerutti



PENTAGRAMMA SUL MARE

*Due secoli di musica
a Spotorno*





Giuliano Cerutti

PENTAGRAMMA SUL MARE

Due secoli di musica a Spotorno

© Copyright 2012. Giuliano Cerutti.

Stampato nello stabilimento grafico Marco Sabatelli Editore s.r.l. - Via Servettaz 39 - 17100 Savona
Tel./Fax 019 823535 - 019 821997 - e-mail: editore@sabatelli.it



Comune di Spotorno

Questa pubblicazione esce con il contributo del Comune di Spotorno e della Farmacia Citriniti di Spotorno.

L'autore ringrazia:

Domenico Abrate, Domenico Astengo, Luigi Boffa, Giuseppe "Pino" ed Enrico Bausone, Teresa Briasco, Miria Cerutti Sgambati, Rosanna Cerruti, Sira Cerutti Garbarino, Giovanni "Gianni" Agostino, Bartolomeo Fazio detto "Bertin", Antonio Enzo Fazio, Giulio Fiaschini, Bianca Giaccone Carletti, Franco Giusto, Mons. Raffaello Lavagna, Bruno Marengo, Maria Rosa e Liliana Marengo, Giovanni "Ninni" Maio, Renato Maio, Eliano Papalini, Giovanni Pendola, Anna Maria Pendola, Anna Maria Pittameglio, Piero Prato, Marisa e Elia Calvi, Giovanni Baglietto, Marino Santiglia, Pier Luigi Veneri.

Un particolare ringraziamento a:

Angelo Calvi detto "Giullo", recentemente scomparso, a Lorenzo Cavo e Stefania Moraglio.

Elaborazione del materiale fotografico:

Roberto Croce, Noli

Miria Cerutti Sgambati.



LA MUSICA PRIMORDIALE

Si può dire che la musica, o l'arte dei suoni, sia sempre esistita. Appare come una naturale inclinazione dell'uomo e probabilmente costituì la prima fase del linguaggio umano. Il battito del cuore è il suono primordiale, il primo che sente una creatura nel seno materno. Forse l'uomo primitivo intuì che ascoltando la propria voce, e poi il fragore del tuono, il canto degli uccelli, poteva imitare la natura riproducendo, in un modo quasi simile, i suoni che la natura stessa metteva a sua disposizione.

Quando l'uomo primitivo, del tutto inconsapevole, batteva i piedi sul terreno, e con le mani il proprio corpo, quelle azioni, nascondevano la nascita dei primi strumenti musicali, mentre i suoni diventavano gli interpreti più fedeli della sua realtà interiore.

Da che il mondo esiste, la musica fa parte dell'uomo, anzi è insita nell'animo di ognuno. La musica è la più antica fra le arti e la storia degli strumenti musicali risale alle origini stesse della civiltà in ogni luogo della terra, dal tam-tam delle epoche preistoriche, agli strumenti a corda, a fiato, a percussione, alle campane. I risultati culturali e artistici della Grecia e di Roma, poi del Medioe-

vo, del Rinascimento e Barocco, fino al Romanticismo, e a tutt'oggi, ne sono la riprova.

Già nell'antica Grecia la musica venne introdotta e associata alla poesia e al teatro, sia in forme vocali sia strumentali. Venne poi la Chiesa con i canti liturgici gregoriani o polifonici e i grandi compositori. Le laudi sacre sono intonate su melodie di canzoni profane e popolari.

Attorno al Mille nascono gli strumenti a fiato, come le trombe e i corni.

Nel Cinquecento le viole, i tromboni e l'armonio sono gli strumenti più diffusi. I violini furono introdotti nel 1600 così come l'organo. Successivamente si diffusero il pianoforte, il clavicembalo, il clarinetto, l'arpa, la chitarra...

Abbiamo scoperto che anche la raganella fu uno strumento musicale di antichissima origine. A Spotorno, quando eravamo giovanetti, durante la vigilia della Pasqua di Resurrezione, andavamo per le strade con le raganelle o i batocchi e facevamo un chiasso d'inferno. Ricordo che un nostro compagno, "Meletta" Fazio, faceva girare a due mani una grande raganella, ancor oggi conservata con amore dai nipoti, perchè l'aveva co-



struita il nonno Bartolomeo, falegname, negli anni venti. Oggi queste tradizioni spotornesi, come i canti popolari, sono scomparsi e siamo più poveri e ci rimane ben poco in cambio.

La cronistoria musicale di Spotorno, non dissimile da quella di altri paesi, si manifesta all'inizio certamente

1905. *La raganella.*

tramite il culto dell'arte melodica, in particolare quella corale della musica sacra e quello della musica popolare.

Nella biografia della spotornese Maria Berlingieri, donna di santa vita vissuta tra il 1506 ed il 1606, con l'intenzione di sostenere la causa della sua beatificazione si racconta che "Nell'anno 1557, il 26 maggio, doveva celebrare nella Chiesa dell'Annunziata la prima messa don Giulio Gorgoglioni, sacerdote novello: ed acciò che la funzione riuscisse con maggiore solennità, aveva stabilito di far venire alcuni musicisti della città di Savona". Ma accanto alla musica sacra prosperava quella profana, al punto che – come leggiamo poco più avanti – mentre "continuava lo strepito, anzi cresceva nel principiare la festa" Maria Berlingieri "uscì fuori tanto ardente di zelo che atterrì gli astanti; e dopo avere sgridati quanti erano, portossi nel recinto de' balli per rompere gli strumenti de' suonatori...".

Due piccoli esempi, che confermano come la musica fosse sempre presente, oltre che nelle chiese, anche nelle feste della vita popolare.

Le armonie dell'organo si ascoltarono per la prima volta nella Chiesa Parrocchiale di Spotorno il 3 ottobre 1772, quando venne inaugurato lo strumento, tuttora esistente, ma inattivo. Nel 1906, l'organo della Parroc-

chiale venne restaurato dal savonese Italo Romoli. Durante una ricognizione di Maurizio Tarrini, della Commissione per la tutela degli organi artistici della Liguria, nella canna maggiore (Do del principale) venne rinvenuta l'iscrizione seguente

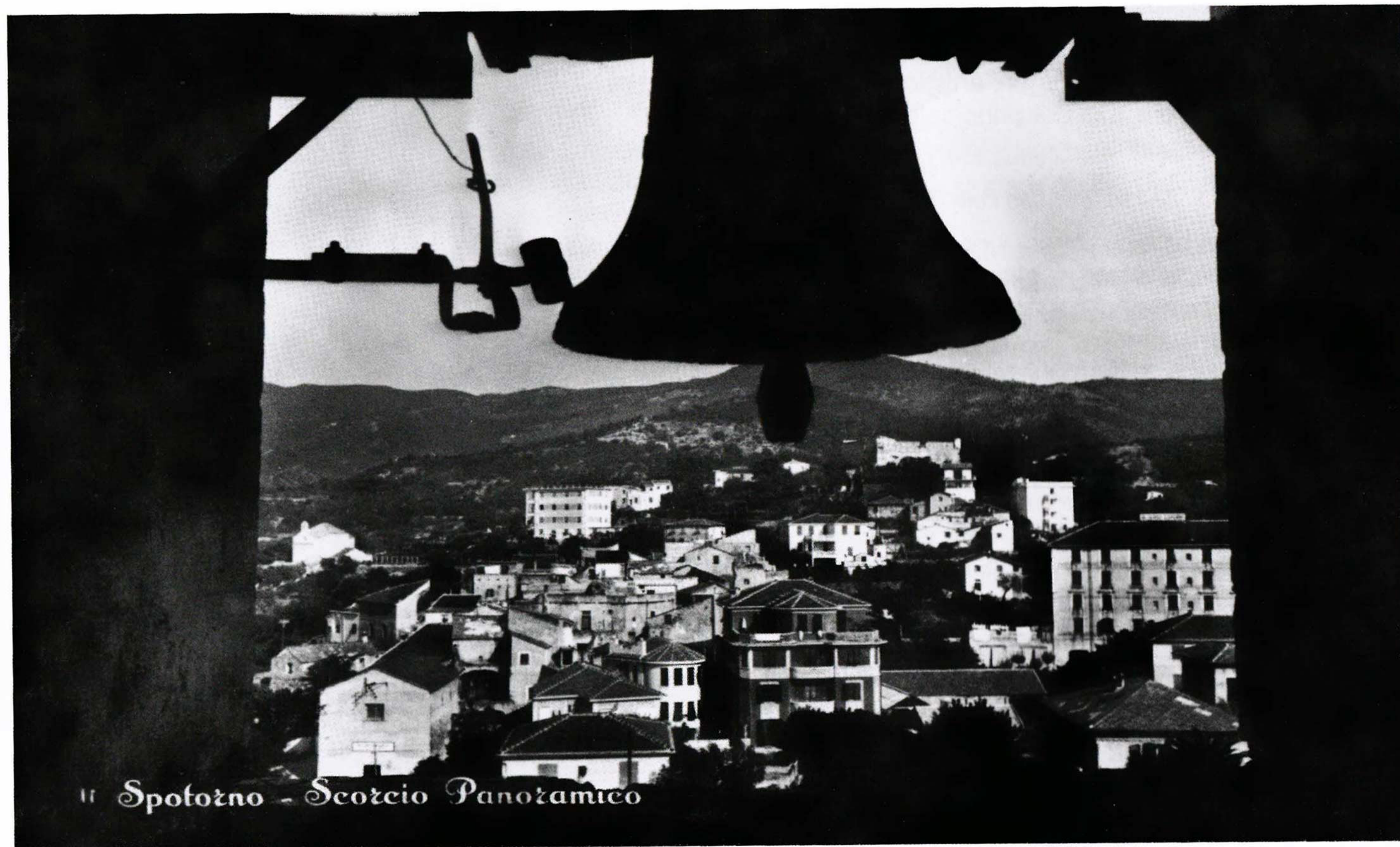
+ / Anno Domini / 1772, die 3, / 8bris Felix Piccaluga / Fecit.

I più anziani ricordano ancora il parroco don Edoardo Aragno, che, valente pianista, alla tastiera regalava bellissime prestazioni; ma noi, ragazzini di allora, più del sacerdote ricordiamo il fratello Felice Aragno, che amavamo seguire in tutte le funzioni religiose, specialmente quando potevamo spuntare venti o trenta centesimi per girare la manovella e dare aria all'organo. Devo dire che molte volte, non essendo soddisfatti della paga concordata, lasciavamo mancare l'aria di proposito, smettendo di girare la manovella e attirandoci addosso le ire dell'organista, di carattere molto irascibile, in verità, ma buono.

Se però dalla piccola cronaca locale ci spostiamo alla storia della grande musica, non possiamo dire che la Liguria sia una terra ricca di nomi illustri, a parte quello di Nicolò Paganini che, dopo l'esordio a soli 12 anni, tenne concerti nei maggiori teatri d'Italia e d'Europa, e fu molto applaudito per la sua squisita sensibilità, per la tecnica quasi miracolosa e per la straordinaria fantasia d'improvvisatore, tanto che si disse che non concedesse mai il bis di una sua suonata.

Molto bravo, anche il violinista Ernesto Camillo Sivori (Genova 1815-1894), allievo dello stesso Paganini e affermato concertista in Italia ed in America. Finale Ligure gli dedicò il teatro, recentemente restaurato.

In ultimo ricordiamo anche il valente maestro Francesco Cilea, autore dell'opera lirica *Adriana Lecouvreur*. Lo possiamo considerare un ligure acquistato, perchè, nato a Palmi nel 1897, visse poi a lungo a Varazze, dove morì nel 1950.



Spotozno - Scorzio Panozanteo

1912. Veduta dal campanile della chiesa parrocchiale di Spotorno, sulla sinistra si intravede l'oratorio di S. Filippo Neri.

I SECOLI DEL SILENZIO

Solo nella metà del secolo XIX gli elementi folcloristici di canti e danze tipiche regionali rinascono alla vita musicale popolare. Nella nostra terra possiamo citare alcune vecchie canzoni in dialetto genovese, molto conosciute, che gruppi tradizionali cantano ancora adesso, come *Puppun de pessa*, *O Baccicin*, *vattene a ca', to moae a t'aspetta*, oppure *E se a cianze a l'ha raxon*, tutte del compositore genovese Costanzo Carbone.

Canzoni fuori del tempo, senza età e senza rughe: le conoscevano i contadini e i marinai, e le cantavano specialmente nelle osterie davanti a un bicchiere di vino. Non si possono dimenticare, qui, i *Trallalero* o *Trilli*, gruppi folcloristici di canterini: sono la nostra tradizione di musica popolare, oggi purtroppo trascurata. Hanno lasciato molti album, come *Canti de casa me* o *Piccunn daghe cianin*. E poi dobbiamo ricordare Giuseppe Marzari, *chansonnier* dialettale, amatissimo dal pubblico genovese negli anni '30, per il suo tratto genuino, sarcastico e scanzonato. Era nato a Genova nel 1900 e morì nel 1974. Famosa è la sua battuta: "Vo-u dixè u sciù Ratella ch'a foa a l'è sempre quella: pe fa anà e cose drite ghe voe na bella lite".

Tornando a puntare lo sguardo su Spotorno, quando il paese era silenzioso, tutto ad un tratto dai trogoli di via Foce si spandeva la voce calda e intonata di una o due lavandaie che, tra un lenzuolo e un paio di mutande, cantavano canzoni a distesa, mentre da una finestra si univa la voce di una donna che faceva i lavori di casa. E ogni tanto, a rompere l'armonia, si udiva anche lo schiocco delle fruste, usate dai conducenti di carri e carrozze quando il cavallo doveva mettersi al trotto. Il tempo del lavoro era spesso accompagnato dalla musica, e tutti ricordiamo, per averne ancora l'eco nelle orecchie, cantare o zuffolare i contadini sparsi per i campi: quei motivetti, spesso largamente improvvisati, ci ronzano per la testa, ma non siamo più in grado di ripeterli. Peccato...

Durante le processioni si sentiva il salmodiare dei preti e delle donne che rispondevano a intermittenza alle preci, mentre lungo le strade si sparavano i mortaretti, e gli uomini facevano a gara, negli orti, a chi sparava il colpo più forte.

Anche il rumore monotono del mare aveva la sua parte, e si faceva sentire soprattutto quando era in bur-

O BACCICIN!
Parole di C. Carbone Musica di A. Margutti
CANTO - MANDOLINO O FISARMONICA

Andantino O' Bac - ci - cin *valte-hea*
// RE J mf RE LA7

ca l'ha-ma' spe - la Ea l'ha - la - scio' a lumen'la scà - ea
RE LA7

Allegro O' Bac - ci - cin *valte-hea* O' Bac - ci -
LA7 RE LA7 mp

cin val - te - hea ca lo mae' a - spe - la *Allegro* Ser - vas -
LA7 RE LA7 mp

- sae che l'è a m' a - spe - te se min - fon - do do ca - rog - giogh' a Ma -
RE LA7 RE

- ne - na a ma' stro - fog - gio che a me slà sem - pres - se - tà Ea l'è
LA7 RE J

l'è mi l'ho za vi - sta ghò d'ac - cor - do strel - to l'uggio l'è a sea -
RE LA7 RE

- scon - de de - r'è ao tr'uggio per - chè a l'ha d'ar - ru - xen - tà J
MI7 LA MI7 LA ff

Ritornello O' Bac - ci - cin *valte-hea* O' Bac - ci -
LA mf RE LA7

- cin val - te - hea O' Bac - ci - cin *valte-hea*
RE LA7

76

ca l'ha-ma' spe - la Ea l'ha - la - scio' a lumen'la scà - ea
RE LA7

l'ha - la - scio' a lumen'la scà - ea l'ha - la - scio' a lumen'la
RE LA7

scà ea por - ta - ver - ta Ser - vas -
RE 3 VOLTE

O' Baccicin, valte-hea a cà
O' Baccicin, valte-hea a cà
O' Baccicin, valte-hea a cà
se mai a l'uggio!

I Servassal che l'è a mae' stro,
se l'è in fondo do var'uggio
gh'ò a Maren'na, o mai var'uggio
che me slà sempre a mae' stro.
E a l'è il mè l'ho za v'è
gh'ò d'ac - cor - do strel - to
E a l'è d'ac - cor - do strel - to
perchè a l'ha de maren'na.

II Servassal che l'è in te scia
se l'è in fondo do var'uggio
mi no posso mè l'è o l'uggio
do maren'na e do strel - to.
E se po' strel - to in te scia
a Maren'na d'ac - cor - do strel - to
mi no posso mè l'è o l'uggio
perchè a l'ha de maren'na.

III E l'è in te scia, o mae' stro,
che se servido a par'ò mae' stro
passe' scio' se gh'è un baccin
in mè l'è do mae' stro!

IV I v'è in te scia, o mae' stro,
che se servido a par'ò mae' stro
passe' scio' se gh'è un baccin
in mè l'è do mae' stro!

V Accontento d'ac - cor - do strel - to
l'è in te scia, l'è bello d'è.
T'è a l'è in te scia, l'è bello d'è.
L'è a l'è in te scia, l'è bello d'è.

O' Baccicin, valte-hea a cà
O' Baccicin, valte-hea a cà
O' Baccicin, valte-hea a cà
se mai a l'uggio!

77

PICCON, DAGGHE CIANIN!
Canzone Genovese a Ritmo Lento
Testo di O. DE SANTIS Musica di G. PESCE
CANTO - MANDOLINO - FISARMONICA

Ritmo Lento

Strofa (a piacere)

me' de Pic - con - a che fan str - m'ò che n'è de ca - so do ve - sto - so che
La - MI7 La - MI7 La - MI7

non par - à pe - ra - so sta - mat - tin, ma, for - se p'ò l'è a g'ra - via o me' com - m'ò. Che l'è de
La - MI7 La - MI7 La - MI7

Ze - na o es - per - ch'ò in ma - gon o m'è in pe - di - o de d'è a g'ra - via, Ma -
La - MI7 La - MI7 La - MI7

Ritornello (o tempo)

- con, dag - ghe cia - nin! mi non va - scio' che se l'è a mè com - m'ò. non
La - MI7 La - MI7 La - MI7

m'è a g'ra - via che m'è in pe - di - o ma - gon se - ri - to - so l'è a g'ra - via, Ma -
La - MI7 La - MI7 La - MI7

- con dag - ghe cia - nin! So - via a sta - mat - tin, che l'è de
La - MI7 La - MI7 La - MI7

com - pa - ti gh'ò in - do de la - tin e gh'è mangi'ò tre - sto - so o me' com - m'ò. Ma
La - MI7 La - MI7 La - MI7

sa - ti ste cac - cian - do zò bar - con: ti v'è d'è, gh'è a Ma - don - na d'À - gel - la, Tà
La - MI7 La - MI7 La - MI7

me - ta o me' bac - con tre - sto - so l'è per - ch'è a g'ra - via o me' com - m'ò. Ma -
La - MI7 La - MI7 La - MI7

78

con, dag - ghe cia - nin! So - via a sta - mat - tin, che l'è de
La - MI7 La - MI7 La - MI7

com - pa - ti gh'ò in - do de la - tin e gh'è mangi'ò tre - sto - so o me' com - m'ò. Ma
La - MI7 La - MI7 La - MI7

sa - ti ste cac - cian - do zò bar - con: ti v'è d'è, gh'è a Ma - don - na d'À - gel - la, Tà
La - MI7 La - MI7 La - MI7

me - ta o me' bac - con tre - sto - so l'è per - ch'è a g'ra - via o me' com - m'ò. Ma -
La - MI7 La - MI7 La - MI7

Finalino

So - via a sta - mat - tin, che l'è de
La - MI7 La - MI7 La - MI7

com - pa - ti gh'ò in - do de la - tin e gh'è mangi'ò tre - sto - so o me' com - m'ò. Ma
La - MI7 La - MI7 La - MI7

sa - ti ste cac - cian - do zò bar - con: ti v'è d'è, gh'è a Ma - don - na d'À - gel - la, Tà
La - MI7 La - MI7 La - MI7

me - ta o me' bac - con tre - sto - so l'è per - ch'è a g'ra - via o me' com - m'ò. Ma -
La - MI7 La - MI7 La - MI7

79

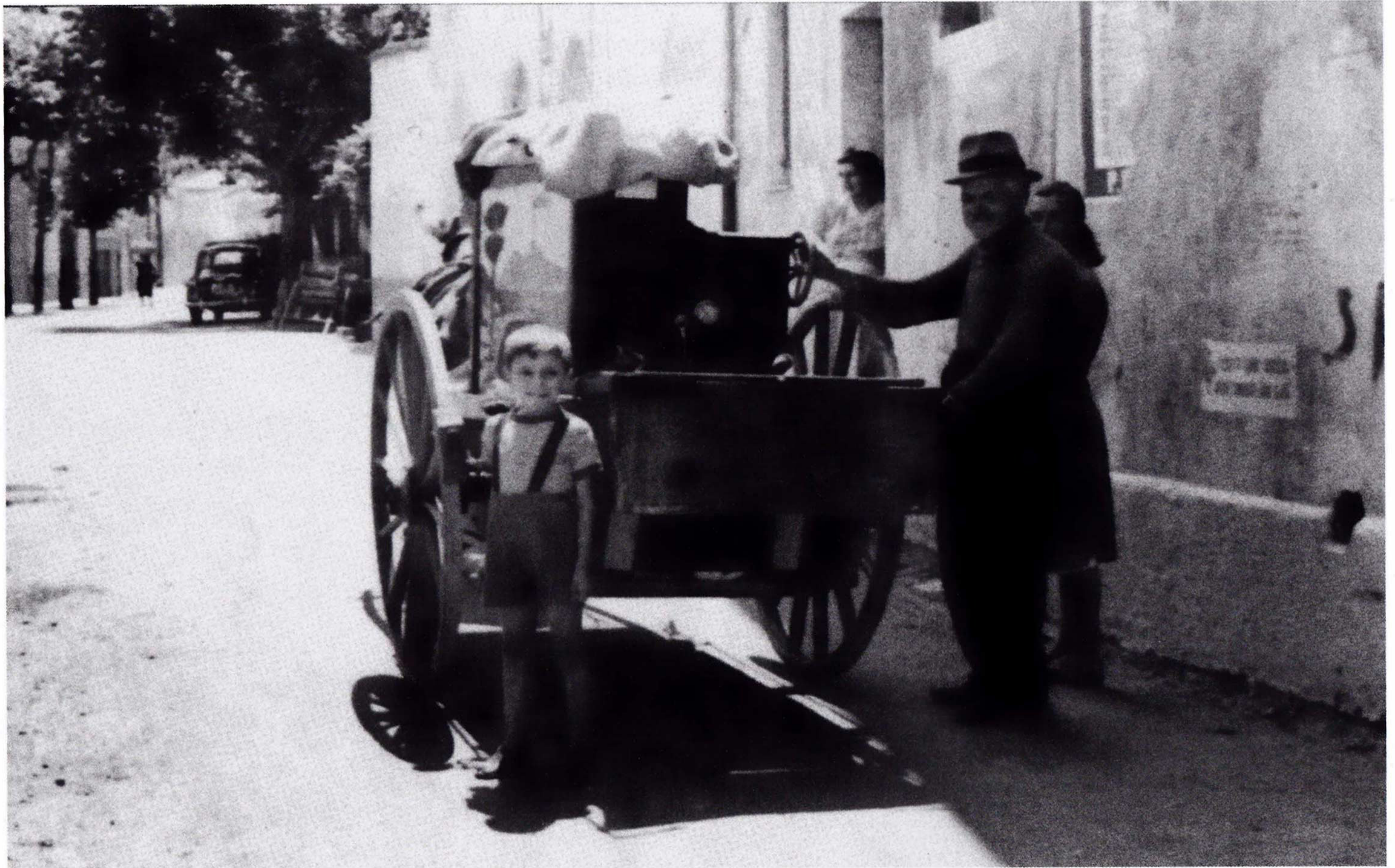
Tratto da: «Canson Zeneize fatte senti. Raccolta di canzoni genovesi per canto mandolino o fisarmonica». Edizioni Musicali Genova.

Tratto da: «Le nuove canzoni genovesi del maestro Gino Pesce». Edizioni Musicali Genova.

rasca e le onde sbattevano fragorose sulla spiaggia spinte dal vento di scirocco.

Immaginiamo un quadretto familiare di vita borghese nell'Ottocento: il tono della voce controllato e il silenzio appartenevano a uno stile di vita elevato, ai modi raffinati dei ceti superiori; nell'ambiente popolare, invece, si alzava facilmente la voce, si dialogava a distanza con gesti e grida, suscitando un'impressione di semplicità, ma anche l'inquietudine di un potenziale disordine sociale.

Quasi tutti i viaggiatori stranieri, tra il '700 e l'800, transitando per questi nostri paesi, si inebriavano di questi inediti suoni, contrapposti ai silenzi della natura, interrotti solo dal ritmo del contadino che zappava nel suo campo, o anche dai colpi del martello dei calafati che spingevano la stoppa imbevuta di pece nelle fessure, tra le tavole del fasciame, quando a Spotorno, sui cantieri della spiaggia, si veniva costruendo un nuovo brigantino.



1949. La pianola in piazza Galilei: sullo sfondo, in via Foce una lavandaia con la cesta dei panni in testa.

LA CIVILTÀ INDUSTRIALE

La civiltà industriale con le sue fabbriche introduce nello spartito sonoro delle nostre esistenze nuovi suoni. A partire dalla fine dell'Ottocento, al rumore del treno si aggiunge quello dell'automobile. Oggi siamo storditi dal tumulto che ci viene addosso da ogni parte: il clacson delle auto, lo sferragliare del treno, il rumore delle moto, per non parlare della musica assordante. Nei bar, negli uffici, nei ristoranti, nei negozi sempre più spesso si diffonde la musica, e i programmi radio-televisivi producono un frastuono di fondo, che a volte istupidisce e in altre circostanze costringe ad alzare il tono delle conversazioni, così cresce l'irritabilità e l'aggressività. Ne è prova il linguaggio sopra le righe e la rissosità che ha ormai contagiato quasi tutti.

Nell'Ottocento c'era il cantastorie ambulante, di solito cieco, discendente per tradizione dagli antichi mene-

strelli, o l'omino emaciato che vendeva la fortuna e i numeri del lotto sui biglietti tirati su a caso col becco dal pappagallino sul trespolo. E a Natale le cornamuse degli zampognari, che qualcuno diceva che portavano male e chiamavano la pioggia.

Il folclore ligure, o meglio la musica etnica, presenta alcuni aspetti che meritano di essere tenuti in considerazione. Pensiamo a famose canzoni o danze, come la *Trompeusa*, (da "tromper", ingannare), e la *Parisèua* (la cingallegra) citate da Amedeo Pescio in *Terre e vita di Liguria*. C'erano poi canti, novelle e tradizioni – come *La bella Gigogin* e *Daghela avanti un passo* – nate in Lombardia, ma imparate e cantate anche da noi; come anche si cantava, a Natale, la *Pastorella*, molto popolare dappertutto in Italia, ma spesso con parole diverse.

1905/1910. Pathèphone n. 12, prodotto in Francia dai Fratelli Pathè.



1905/1910. Etichetta del disco «La voce del Padrone» edito dall'inglese Gramophone. Brano tratto di «Pagliacci» di Leoncavallo.

1925. Francobollo pubblicitario del valore di una Lira: «un grafofono Columbia, con una Lira al giorno, cataloghi gratis Milano».



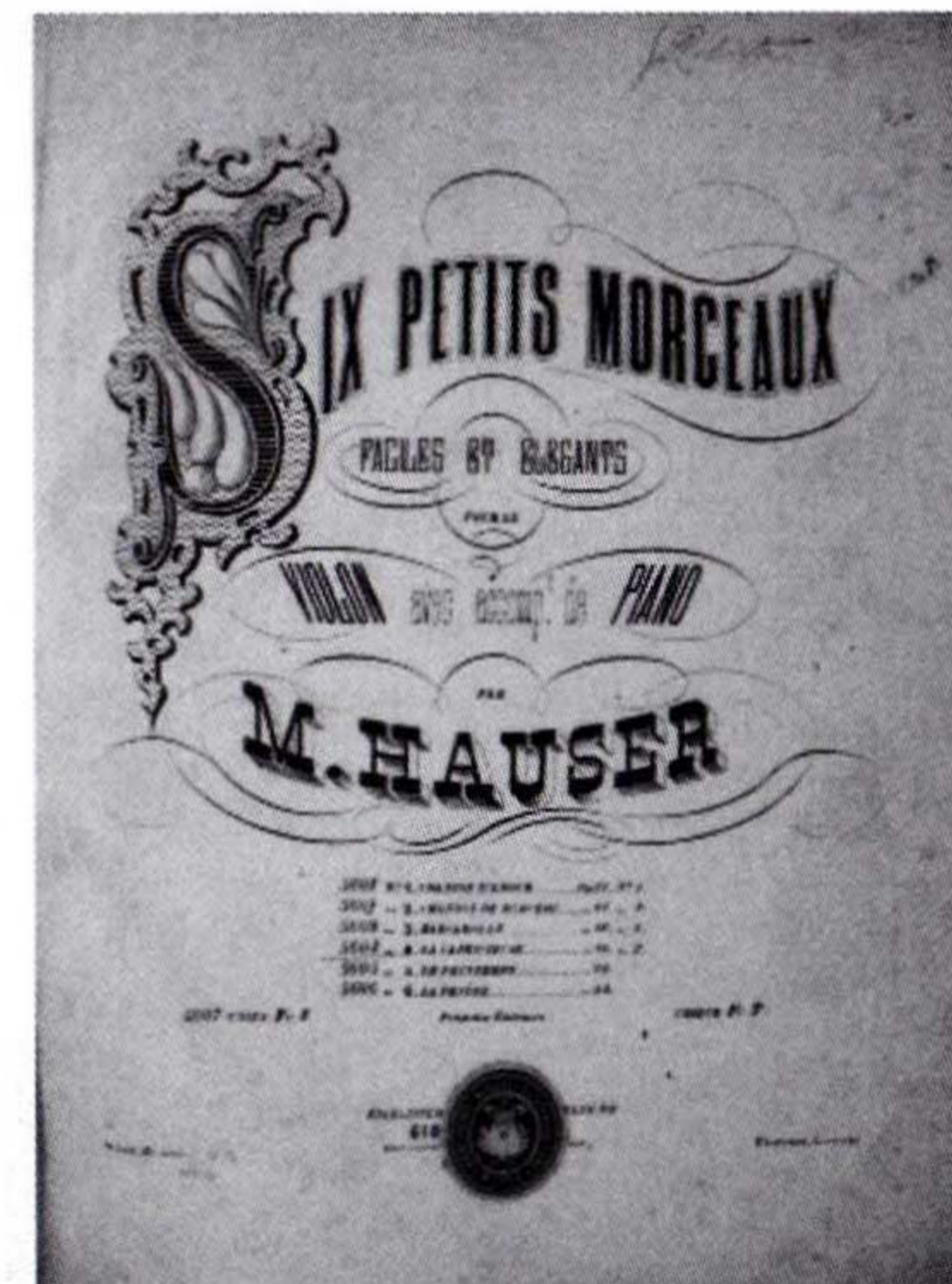
LA MUSICA OPERISTICA

Ma è con il melodramma ottocentesco che la musica entra davvero, uniformando le classi sociali, nell'animo di tutti gli italiani, contribuendo a suscitare in loro il desiderio di "farsi" la musica in casa propria dando vita a un complesso musicale cittadino: "Bande, fanfare e cori iniziano a riempire le piazze, un tempo animate solo dalle voci del mercato settimanale, ed entrano a far parte di un nuovo paesaggio sonoro", scrive Stefano Pivato.

La costruzione di un nuovo grande teatro a Savona, intitolato a Gabriello Chiabrera e inaugurato il primo ottobre 1853, offriva la possibilità di ascoltare buona musica operistica anche ai vicini appassionati di Spotorno, e come in tutta Italia doveva nascere pure qui la Banda municipale. Molti corpi musicali si formarono in Riviera verso la fine dell'Ottocento, e pertanto, non essendosi conservata alcuna memoria ufficiale circa l'anno di fondazione della Banda Musicale spotornese, possiamo presumere che si sia costituita proprio in quegli anni. Sta di fatto che, proprio allo scadere del secolo, una foto preziosa ci consegna l'immagine di alcuni appassionati dilettanti di Spotorno con chitarra e

1908. Libretto dell'opera «Un ballo in maschera» melodramma in tre atti, Edizioni Ricordi.

1912. Spartito «Six petits morceaux» per M. Hauser edito da Ricordi e Stampato nello Stabilimento Musicale Alessandro Pigna, Milano.



1898. Gruppo di appassionati musicanti.
Da sinistra: Giuseppe Fazio con il mandolino, Mario Cerutti con il mandolino. Sulla maglia del Cerutti si intravedono le lettere «AG» compongono la scritta «Bagni Cerutti». In alto a destra: Giovanni Pittameglio con la chitarra.



mandolino: colti dall'obbiettivo nel 1899, si riconoscono Giuseppe Fazio, "U bancà", col mandolino; in seconda fila, il primo da sinistra, sempre col mandolino è Mario Cerutti (e sotto la giacca si intravede la maglia di bagnino dei Bagni Cerutti), mentre il terzo in alto è Giovanni Pittameglio, con la chitarra. Nel 1892-1893 troviamo lo spotornese Menotti Calvi e il fratello Ricciotti ritratti in una foto della Banda di Noli (Antonio Morandi, *La banda cittadina di Noli*, p. 45). Evidentemente se i fratelli Calvi, spotornesi, facevano parte della banda della banda vicina, è logico pensare che a Spotorno, in quel periodo, non ci fosse un vero e proprio corpo musicale, che nascerà solo più tardi.

Sono i ceti popolari che hanno questa vocazione, e si riuniscono, principalmente alla sera, per amalgamarsi e fondersi nella musica. Occorre pensare che i musicanti intenzionati a suonare insieme, prima di tutto dovessero avere una buona e approfondita preparazione individuale – non solo nel solfeggio, ma anche nella padronanza dello strumento – e poi si fossero addestrati a integrarsi armoniosamente nell'insieme di cui facevano parte. L'assidua e costante educazione musicale, oltre che essere fondamentale per la riuscita dei concerti, creava le basi per una felice e fruttuosa convivenza.

A questo punto è necessario ricordare che alla musica lirica dette un grosso contributo, a livello internazionale, proprio una voce spotornese, quella di Luisa

Garibaldi (1884-1917), una giovane e celebre cantante lirica, mezzosoprano, che si esibì nei primi anni del '900 nei maggiori teatri italiani: dal Paganini al Politeama di Genova, al Lirico, alla Scala di Milano, al Regio di Torino e di Parma, al San Carlo di Napoli, al Costanzi e Adriano di Roma.

Era la primogenita di Giacomo Garibaldi; pochi sanno che la sua famiglia, benestante e molto stimata in paese, pur avendo la residenza a Genova, in via Caffaro 12-A, era domiciliata a Spotorno. In famiglia, oltre a Luisa, c'erano una sorella, Elisa, professoressa di disegno, un'altra, Lea, casalinga e il figlio Pax.

La bella voce di Luisa Garibaldi brillò non solo in Italia, ma per ben otto volte, dal 1905 al 1913, in Argentina e a Madrid in Spagna. Le cronache dell'epoca mettono in rilievo, oltre alle capacità canore, le sue doti di valente pianista. E aggiungono che era una buona fanciulla, vivace e sincera, con due occhi espressivi che irradiavano intelligenza e bontà. La "Rivista Teatrale Melodrammatica" di Milano scriveva:

«I trionfi di Luisa Garibaldi sulle più importanti scene europee e americane, furono sempre veri, legittimi, genuini; cantante e attrice pregevolissima, Luisa Garibaldi esercitava l'arte sua con serenità, nobilmente, non mendicando né appoggi, né raccomandazioni. Salita prestissimo ai fastigi dell'arte, rimase salda al posto invidiabile, guadagnato con la realtà degli artisti suoi meriti, non menando mai vanto dell'alta sua reputazione».

1911. Manifesto del Teatro Costanzi di Roma, dove cantò la mezzosoprano Luisa Garibaldi, nella romanza «Carmela» di F.P. Tosti.

La cantante lirica Luisa Garibaldi.



El mezzosoprano italiana LUISA GARIBALDI

Comitato Esecutivo per le Feste Comemorative del 1911 in Roma
ESPOSIZIONE MUSICALE

TEATRO COSTANZI
Regio Lirico Antistante 1081
Teatro Carlo Costanzi

Mercoledì 8 Novembre 1911, alle ore 8,45 pom.
(Invari abbonamenti)

GRANDE SERATA A BENEFICIO
DELLA
Croce Rossa Italiana

TEATRO ILLUMINATO A GIORNO
PROGRAMMA

1. PACINI - Secondo atto dell'Opera:
SAFFO
Esecutori: Darcie Harland - Anita Fanny - Tenzio -
Pirelli Maria - Bellantoni Giuseppe - Castellani
Fausto - Rossi Arnaldo.
Maurizio Direttore: EGISTO TANGO
2. G. ROSSINI - Sinfonia dell'Opera:
Guglielmo Tell
Maurizio Direttore: LUIGI MANCINELLI
3. P. MASCAGNI - Racconto di Santuzza
nell'Opera: **Cavalleria Rusticana.**
E. P. TOSTI - Carmela (Romanza)
Esecutori: LUISA GARIBALDI
4. V. BELLINI - Aria e Cabaletta nell'Opera:
I Puritani.
- A. ROTOLI - La mia bandiera
Comico: MATTIA BATTISTINI
Al piano di Montecitorio GIOVANNI BAZZ
5. G. D'ANNUNZIO -
La canzone del sangue.
Esecutori: GINO CALZARINI
6. G. PACINI - Ultima atto dell'Opera:
SAFFO

PREZZI POPOLARI
Palchi: Ordine I = Lit. 40 - Ord. III Lit. 25
Pulitoni Lit. 8 - Sedile Lit. 5 - Antiteatro Lit. 2
Sotto Loggia Lit. 1

Lire 2 - INGRESSO - Lire 2
Galleria: Posti numerati di centro Lit. 3
Galleria: Posti non numerati Lit. 2

Il Teatro si apre alle ore 8,45 - La Galleria alle ore 8,30
Il numero del teatro è aperto dalle ore 10 alle 12 per gli abbonamenti
e dalle ore 10 alle ore 8 per gli abbonamenti
Per comodità del pubblico la vendita dei biglietti sarà effettuata anche all'Ufficio Teatrale
presso l'Ufficio dell'Amministrazione Provinciale, Corso Salaria 3, 104, Tel. 20.14

1904. Manifesto del Teatro Lirico di Milano, per la rappresentazione dell'opera lirica «La Gioconda». Di Amilcare Ponchielli.



TEATRO LIRICO
INTERNAZIONALE
 (Impresa POLI-DE STEFANI)
Sabato 6 Febbraio 1904, ore 20,30
SECONDA RAPPRESENTAZIONE
 del melodramma in 4 atti di *Tobia Gorrio*.

LA GIOCONDA

Musica di **AMILCARE PONCHIELLI**

PERSONAGGI

La Gioconda Laura Adorno, genovese, moglie di Alvise Badoero, uno dei capi del- l'inquisizione di stato. La cieca, madre della Gioconda Enzo Grimaldi, principe genovese Barnaba, cantastorie Zuane Un cantore Inépo, scrivano pubblico Un pilota	Maria De Macchi Luigia Garibaldi Nezzarona De Angelle Angelica Didur Mario Matrojeni Alessandro Arcangeli Alfredo Stagno Guido Fattorini E. E.
---	--

Cori
 Ronchetti, Aronisti, Scudieri, Preghi, Gattiluziani, Gattiluziani, Marchese, Arlecchini, postolani, Scudieri, Dupé, Maria, Momi,
 Smeraldi, Cavalieri della casa - Cantori.

Comparsa:
 Maresci, Soldati, Schiavi, Trondolletti, Dolenti, Sarti, Il rucchiere grande, Un organista, Il Consiglio di Dio, Sei crabbati,
 Un notario, Un maestro delle arti, Un viceré, Un doge.

Danze:
 Atto primo. LA PURLANA - Atto secondo. LA DANZA DELLE ORR.
 Venezia, secolo XVII

Scenografia e Costumi di **TULLIO SERAFIN**

Scenografie dipinte per il Teatro Lirico dai scenografi sigg. BERTINI e PRESSI
 Le danze sono composte dal coreografo Cav. CESARE RAZZANI

Domani Domenica, ore 14,30: MATTINATA A PREZZI DIMEZZATI
 coi balli: **COPPELIA** e **LE NOZZE SLAVE.**

Quanto prima, **SERATA D'ONORE** della signorina **GIORGINA CAPRILE**
 coll'opera: **TRAVIATA.**

PREZZI PER DETTA SERA

Ingresso Platea, Palchi e Balconata L. 2 - Galleria L. 1 Per il solo ingresso i militari di bassa forza ed i ragazzi pagano la metà. Palchi di prima e seconda fila L. 20 Palchi di terza fila L. 12 Palchi di quarta fila L. 8 Poltrone L. 5	Poltroncine L. 4 Posti num. di Platea e Balconata di fronte L. 3 Posto di Balconata di fianco L. 1,50 Posti numerati di Galleria L. 2
--	--

NB. Ai posti in piedi di Platea e Balconata si accede col solo biglietto d'ingresso.
 (L'Assemblea di Via) Pretelli Godardoni (Galleria Vittorio Emanuele) si affittano Palchi, Poltrone e Posti di
 i biglietti sono relativi per la sola rappresentazione indicata.
 Sono severamente proibite le donazioni di favore.
 Il Governo del Teatro è tenuto a rispondere per la scelta dei biglietti.
 Per disposizione del Regolamento sulla vigilanza dei Teatri, il pubblico può
 lasciare la sala alla fine dello spettacolo da tutte indistintamente le porte d'uscita.

La carriera operistica della Garibaldi ebbe inizio nel 1901, al Lirico, primo teatro di Milano dopo la Scala. L'Adalgisa della *Norma* fu il suo grande successo che, insieme all'accoglienza entusiastica del pubblico milanese, le fruttò immediatamente la scrittura al teatro della Scala di Milano. Interpretò la parte di mezzo soprano nelle arie della *Gioconda*, del *Don Carlos*, della *Norma*, dell'*Aida*, del *Trovatore* e della *Cavalleria rusticana*. Cantò anche col tenore Tito Schipa. Nel 1914 è diretta alla Scala di Milano da Mascagni alla prima rappresentazione della *Parisina* di D'Annunzio.

Il famoso settimanale "Sciu Regina", stampato a Genova, in una corrispondenza del 10 novembre 1907, così la ricorda:

«Luisa Garibaldi è un'artista dotata di una splendida voce: limpida, fluente, metallica, calda ed espressiva; in *Carmen* ella fece sfoggio dei suoi potenti mezzi vocali e la migliore rivincita per la Garibaldi è la prima scrittura per il teatro alla Scala di Milano ove la volle il famoso maestro Toscanini».

Da Buenos Aires, il periodico "Tecoppa", nel 1905 racconta questo simpatico aneddoto, riportato anche dal "Gazzettino, giornale del Veneto" all'8 maggio 1916:

«La Garibaldi, non la corazzata argentina, ma la eletta mezzo soprano che sentiamo con vero piacere attualmente all'Opera, ecco cosa ci racconta: "Feci la scorsa quaresima al teatro Rossetti di Trieste e debuttai nel *Trovatore*, una parte che mi sta molto bene anche

per il colore. Il teatro era gremito e al solo presentarmi mi si fece una imponente dimostrazione; tutto questo perchè gli irredenti m'avevano presa per una parente del generale. Intervenne la polizia a far chiudere il teatro. Fui condotta in Questura e mi dissero di cambiare nome o andare a cantare sotto altra bandiera.

- Metta quello della madre –
- Non ho nessun inconveniente –
- Come si chiama? –
- Mazzini ...

Il Questore – dice – si fece pallido come un morto e dovette conformarsi che seguitassi a cantare col nome di Garibaldi, molto più che potè constare essere io originaria d'una schiatta genovese».

Nel pieno della sua brillante carriera artistica, a soli 33 anni, un ascesso polmonare le stroncò la vita, come appare dall'annuncio sul quotidiano "Il Secolo XIX" del 29 novembre 1917, e sulla Rivista Teatrale Melodrammatica del 23-30 novembre 1917.

Ci pare doveroso ricordarla come concittadina, musa eccellente della musica, in questo intermezzo, non fosse altro, perchè con la famiglia abitava a Spotorno, in via Garibaldi 69.

1908. Locandina del Teatro Verdi.

Prima rappresentazione dell'opera musicale «Norma» di Bellini.

Pregiatissimo Signore,

R. TEATRO VERDI
(già PAGLIANO)

Sabato 7 Novembre 1908, alle 20.30 (8 ½ pom.)

PRIMA RAPPRESENTAZIONE
dell'Opera in 3 atti del M.^o BELLINI (proprietà G. RICORDI)

NORMA
PROTAGONISTA
GIANNINA RUSS

PERSONAGGI

POLLIONE, Proconsole di Roma nelle Gallie . **CARLO BARRERA**
OROVESO, Capo dei Druidi **TEBALDO MONTICO**
NORMA, Druidessa, figlia d'Oroveso . . **GIANNINA RUSS**
ADALGISA, giovane ministra del tempio **LUISA GARIBALDI**
CLOTILDE, confidente di Norma **Maria Brambilla**
FLAVIO, amico di Pollione **Palmiro Domenichetti**

Druidi - Baroli - Eubagi - Sacerdotesse - Guerrieri Galli - Due Bambini.

Maestro Concertatore e Direttore d'Orchestra
Cav. VINCENZO LOMBARDI
Maestro sostituto: **ARTURO PAPPALARDO**

Maestro del coro || Maestro della Banda || Suggestore || Direttore di Scena
Arsace Pancani || Gerardo Arpino || Tommaso Paterna || Giuseppe Gattai

N. 66 Professori d'Orchestra - N. 60 Coristi della Società G. Verdi - N. 10 Corifei - N. 40 Comparsi.

FORNITORI: Musica G. Ricordi e C. - Scenografi, BENTINI e PRESSI, Milano - Vestiaro, O. ALLANINA, Firenze -
Attrezzista, L. TARI e Figlio - Cantoliera, A. SACCHI - Macchinista, L. MIMATI - Puffochiere, A. FALANTRUCCI
- Elettricista, N. BARONI - Assuntori dell'Orchestra e Banda, Maestro TITO FRANCESI e CARLO LAPEL.

PREZZI

Ingresso Lire DUE — Loggione Lire UNA
Militari bassa forza e ragazzi inferiori ai 7 anni pagano la metà del biglietto d'ingresso alle platee.

Poltrone L. 8 - Posti distinti L. 3 - Posti numerati L. 1.50
PALCHI: Ordine I L. 30 - Ordine II L. 40 - Ordine III L. 15
(tutto oltre l'ingresso)

La vendita dei Palchi, Poltrone, ecc. è aperta al camerino del Teatro (Telefono 1-14) ed all'Associazione per il Movimento dei Forestieri.

Domenica 8 corr., SECONDA RAPPRESENTAZIONE dell'Opera: NORMA.



1899. La prima fotografia della Banda Musicale: Si riconoscono alcuni elementi: il secondo da sinistra con il flauto è Giacomo Giaccone, al centro in alto con il farfallino è Emanuele Beiso, il quarto da sinistra in prima fila è Bartolomeo Fazio detto «Meletta».

FORMAZIONE DELLA BANDA CITTADINA

Seguire le vicende della Banda Musicale Spotornese significa accostarsi con entusiasmo a un'epoca in cui la musica, con la sua capacità coinvolgente, seppe catturare l'animo di tanti; anche di coloro che non avevano nè particolari attitudini nè una costante abitudine all'ascolto della musica. In questo senso la pratica musicale riuscì, probabilmente, a migliorare la convivenza civile, ad agevolare i rapporti, anche attenuando i contrasti sociali, dato che, sia tra gli esecutori sia tra gli ascoltatori, si trovarono fianco a fianco il ricco e il povero, il sofisticato e il semplice, il più e il meno colto...

Ai primi del '900 risale quella che è forse la prima foto che rappresenta la nostra Banda Musicale. Di molti non riusciamo a recuperare l'identità, però al centro, col farfallino, riconosciamo Emanuele Beiso, nella sua funzione di primo presidente del complesso bandistico. Il secondo in piedi, col flauto, è Giacomo Giaccone; al centro, che allarga le braccia, Bartolomeo Fazio detto "Meletta".

Sono quelli gli anni in cui comincia a farsi strada anche il grammofono, che agli inizi, anche per il costo, non ebbe successo commerciale: ne furono prodotti

pochi esemplari e solo dopo il 1910 il disco finì per affermarsi diffusamente. Il conflitto mondiale provocò una inevitabile stasi nel progresso tecnico e nella qualità dei prodotti dell'industria discografica, ma nel dopoguerra riprese inarrestabile lo sviluppo mondiale della musica riprodotta. Da noi stentava ancora a entrare in tutte le case, ma il desiderio era diffuso e gli acquisti erano spinti da una pubblicità capillare, come ci mostra un francobollo pubblicitario del Regno d'Italia, da una lira, del 1924-1925, che recita: *Un grafonio Columbia - con una lira al giorno - cataloghi gratis - Milano.*

In ogni caso la musica dal vivo era ancora largamente dominante, nei nostri paesi, e il servizio della banda stava al centro di tutti gli eventi: ce lo prova, ancora una volta, la testimonianza di un giornale, "Il Caffaro", che il 14 luglio 1914 dedica ampio spazio all'inaugurazione del nuovo stabilimento balneare Sirio, ideato e promosso da Giuseppe Vallega, detto "Pio". Come si usava, viene minuziosamente descritta la cerimonia d'apertura, con l'elenco di tutte le autorità, notabili e famiglie di villeggianti, e con il seguito inevitabile di *"uno scelto concerto della nostra banda musicale"*.



1892-1893. Il Circolo Filarmonico Nolese poco dopo la ripresa del 1890. Gli ultimi seduti a destra sono i fratelli Ricciotti e Menotti Calvi.

Abbiamo detto che sulle vicende della Banda spotornese non c'è una documentazione organica, ma in compenso abbiamo numerose tracce e frammenti di testimonianze che accendono qualche luce.

Un ritrovamento fortunato è stato quello di uno spartito musicale originale, scritto a mano da Menotti Calvi, che in data 1 gennaio 1915 dedica a Giovanni Nattino, benemerito presidente della banda, una marcia intitolata *Argentina*. Il titolo voleva essere un omaggio allo stesso Nattino, che, emigrato da giovane come tanti compatrioti nella nazione sudamericana, vi aveva fatto fortuna. Lo spartito è scritto in tutte le sue parti, destinate ai vari strumenti musicali: flauto, quartino, clarino, primo e secondo, cornetta prima e seconda, genis primo, secondo e terzo, trombone primo e secondo, bombardino, basso, tamburo, e gran cassa: un organico di tutto rispetto, come si può notare. Di Menotti Calvi ci restano molte altre partiture per la banda, che evidentemente in quegli anni era in piena attività.

Una testimonianza attendibile riferisce che Giuseppe Beiso, detto Pipetto, suonava il clarino. Giacomo Giaccone lo rivediamo, in una foto del 1916, con il suo flauto nella Banda Musicale Militare del 18° Battaglione di Savona: dobbiamo pensare che prima del richiamo militare suonasse nella Banda di Spotorno, e anzi dobbiamo credere che, data la giovane età di molti musicanti, la prima guerra mondiale abbia addirittura interrotto l'attività della Banda Musicale. Ma i bravi dilettanti continuano a far musica individualmente: nel 1917 Gio-

vanni Marengo, appena diciassettenne, firma e si diletta a suonare col mandolino, la polca-marcia intitolata *Sulle Alpi nostre...* del maestro Ignazio Bitelli, grazie a una partitura acquistata a Savona presso la bottega di Enrico Poggi, in via Manzoni.

Dopo la guerra la Banda torna a organizzarsi e servono finanziamenti. Nel 1920 il Comune di Spotorno, con delibera del Consiglio Comunale in data 28 ottobre, concede un contributo di lire 200; il 2 gennaio 1922 elargisce un altro contributo di lire 1.000 e il 9 gennaio 1926 il contributo aumenta a lire 2.000. Il Corpo Musicale Spotornese nel marzo del 1922 sottoscrive un'azione sotto il nome di G. B. Gorgoglione nella erigenda Cooperativa Edilizia Spotornese costituita a rogito dott. Pietro Pendola il 6 giugno 1921, forse, per aver un certo diritto ad usare i locali della Cooperativa Edilizia per fare le prove della banda stessa. Per le prove d'insieme, infatti, i musicisti si riunivano nei locali occupati, oggi, dalla Banca dell'Istituto San Paolo di Torino, in piazza Matteotti; si trattava, allora, di un magazzino abbastanza ampio, ma ben presto fu necessario più spazio. Toccò al suo presidente trovare una soluzione.

In un fascicolo, rinvenuto nell'archivio comunale, si può leggere la domanda in carta bollata diretta al Sindaco, al quale, in data 25 agosto 1920, Giovanni Nattino, Presidente della Banda, chiedeva che venisse concesso in uso il terreno (m 20 x 14) al centro della Piazza Roma, oggi piazza Matteotti, per impiantare una

ARGENTINA

MARCIA Di Calvi Menotti

Ad Benemerito Presidente della
Silarmonica Spotornese
Giovanni Nattino
L'autore dedica

Spotorno 1 Gennaio 1915

Marcia
Un Saluto a Spotorno

Subito

Di sopra la prima p.

Sopra le onde

1915. Partitura musicale «Argentina» scritta da Menotti Calvi e dedicata a Giovanni Nattino, presidente della Banda Musicale di Spotorno.

1915. Partiture di «Un saluto a Spotorno» e «Sopra le onde» scritte a mano da Menotti Calvi.



1916: Il Corpo Musicale Militare 18° Battaglione Savona. In alto a sinistra: lo spotornese Giacomo Giaccone con il flauto.

AL SIG. EDGARDO E GIULIO BENEDECHI
dedico.

SULLE ALPI NOSTRE...

POLKA - MARCIA

M. I. BITELLI

1: Mandolini

2: Chitarra

ANNO XXI, N° 526. BOLOGNA 30 GEN. 1917.

IL CONCERTO

PUBBLICAZIONE
QUINDICINALE
DI SCELTA MUSICA PER
MANDOLINO *
E CHITARRA *

DIRETTORE PROF. CIV. UGO BOTTACCHIARI

Autografo Giovanni Marengo - 1917

SULLE ALPI NOSTRE...

* POLKA - MARCIA - PER MANDOLINO E CHITARRA *
— CON 2° MANDOLINO AD LIBITUM —
DEL M. IGNAZIO BITELLI *

OGNI NUMERO
Italia L. 0.20
Estero = 0.25

ABBONAMENTO:
ITALIA L. 5 - ESTERO L. 7.
CON DIRITTO AL SUPPLEMENTO
TRIMESTRALE PER MANDOLINO E
CHITARRA

A. COMELINI & C. BOLOGNA (ITALIA)
EDITORI - STAMPATORI

DEPOSITO
presso PIU' GIULIO ENRICO
Manzoni

1917. Copertina e spartito «Sulle Alpi nostre» polka - marcia per mandolino e chitarra autografata da Giovanni Marengo.

"Scuola di Musica" mediante il pagamento di un canone annuo. Dalla domanda, corredata del relativo progetto, apprendiamo che i componenti della Banda Musicale di Spotorno sono in numero di 34. Purtroppo la domanda non fu accolta.

Nella fotografia della Banda Musicale di Spotorno, scattata nel 1920, possiamo riconoscere numerosi concittadini. Da sinistra in alto: Pio Toso, Morizio, Maietto Calvi, Arnello, Barbieri, Giovanni Cerutti, Ottavio Beltrame, Pietro Baglietto, Ciro Calvi, Demaestri, Bartolomeo Fazio "Mella", Giglio Calvi, Pattaro, Simone Gaggero, Giovanni Pittameglio, Colomba (fratello della Miute), Vincenzo Noè, Alberto Calvi, Leporini (Mele), Giuseppe Pittameglio, Angelo Calvi, Corrado "Baccin", Delponte "Catubba", Pasqualino Cerutti e Antonio Gnecco.

Il Presidente della Banda, seduto con la paglietta in mano, è Giovanni Nattino, che nel biennio 1924-25 fu anche presidente della Banda di Noli. Prima di lui presidente della Banda spotornese era stato Emanuele Beiso; lo seguirono Menotti Calvi e Giobatta Spreafico di Savona.

Una volta alla settimana, soprattutto nelle domeniche dei mesi di luglio e agosto, la Banda era protagonista di un importante intrattenimento musicale, a beneficio dei cittadini e dei numerosi turisti, che potevano ascoltare buoni concerti di musica sinfonica e operistica, sulla piattaforma in cemento, al centro dei giardini pubblici. La banda musicale aveva una funzione anche sociale nel paese, l'audizione era in diretta, quasi un colloquio

palpitante, umano, appassionato e avvincente; e una contagiosa allegria si diffondeva tra la gente fin dal momento in cui i musicanti sfilavano per le vie della città.

Naturalmente la Banda prestava servizio anche in occasione delle feste religiose, spesso accanto alla efficiente Cantoria Parrocchiale, che era impegnata, accanto al parroco don Aragno, soprattutto nelle liturgie natalizie e pasquali, e nella festa di Santa Rita, che cade ogni anno il 22 maggio. In molte fotografie che riprendono la processione della SS. Annunziata, patrona di Spotorno, compaiono la cantoria e il corpo bandistico. Nelle pagine de "Il Letimbro", settimanale diocesano di Savona, troviamo il ricordo di un servizio prestato a Spotorno il 23 agosto 1927, in occasione della solenne Festa dell'Assunta; alla Processione intervennero sia la Banda Cittadina che il Corpo Musicale dei Marchiondi di Milano, giovani difficili e senza famiglia, alloggiati al Convento dei Frati. I due gruppi si alternavano nella esecuzione dei mottetti religiosi. Alla sera, dopo il Concerto, la Banda Musicale di Spotorno, si esibì in diversi ottimi pezzi musicali, ed ebbe luogo lo spettacolo pirotecnico, eseguito dal signor Danesi (o Daneri) di Sestri a cura della ditta Beltrami.

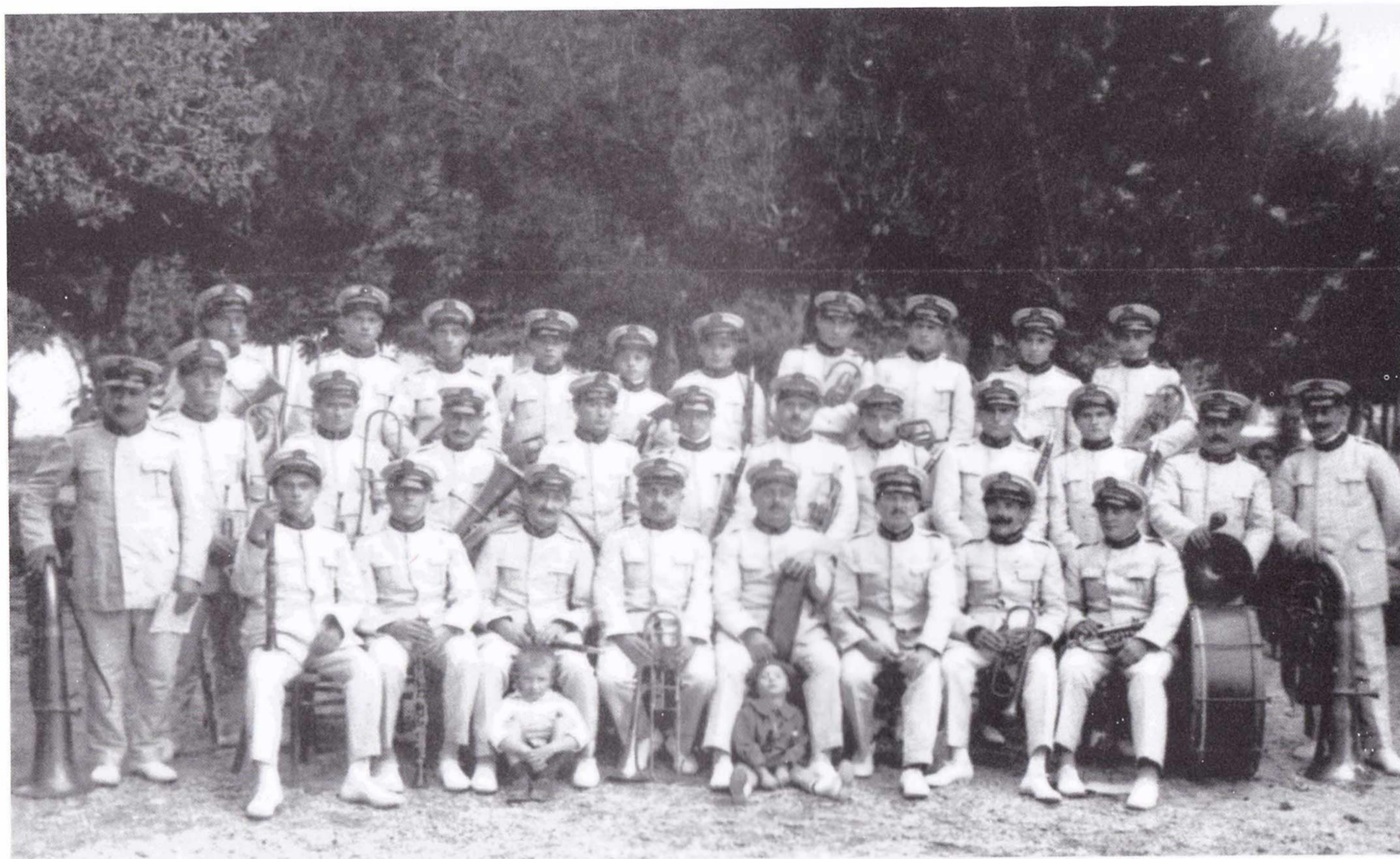
La banda cittadina è ormai in pieno fermento. Ne dà ancora notizia "Il Letimbro" del 30.12.1927, che riporta la cronaca dei festeggiamenti per celebrare Santa Cecilia, patrona dei musicisti. Tutto il Corpo Musicale, si reca alle 10,30 nella Chiesa Parrocchiale per



1922. Azione Creditizia della Cooperativa Edilizia Spotornese, sottoscritta da Benedetto Gorgoglione per conto del Corpo Musicale Spotornese.



1920. La Banda Musicale di Spotorno. Da sinistra in alto: Pio Toso, Morizio, Barbieri, Giovanni Cerutti, Baglietto, Ciro Calvi, Bartolomeo Fazio detto «Meletta», Giglio Calvi, Pattaro, Simone Gaggero, Giusto, Colombo; seduti: Giovanni Pittameglio, Noè, Giovanni Nattino (Presidente), Menotti Calvi, Mele Leporini, Giuseppe Pittameglio, Angelo Calvi detto «Giullo» con il tamburello. Seduti a terra: il secondo Sebastiano del Ponte detto «Catubba», Pasqualino Cerutti e Antonio Gnecco.



1925. La Banda Musicale Spotornese al completo nella bella divisa con le scarpe bianche.



Spotozno

Giardini Pubblici.

1925. Giardini Pubblici. La piattaforma dove si svolgevano i concerti estivi della Banda Musicale Spotornese.

ascoltare la S. Messa, durante la quale il parroco don Edoardo Aragno rivolge parole calde di amore a Dio e alla musica. Poi il Corpo Musicale si reca all'Albergo della Pace, condotto dal signor Bongiovanni, per il banchetto d'obbligo. Al brindisi prendono la parola i fratelli

Menotti e Alberto Calvi, Giovanni Pittameglio e il maestro della Banda signor Spreafico. Anche il parroco, invitato, rivolge alcune parole al Direttore della Banda e si felicita con ammirazione, per la presenza di tanti giovani che formano il complesso bandistico.



1920. La prima orchestrina da ballo. Si riconoscono: Giovanni Marengo con il flauto e Grosso con la fisarmonica.

L'EPOPEA DEL JAZZ A SPOTORNO

La prima orchestra jazz nostrana, come ce la presenta una foto del 1920, è formata da un gruppo di musicisti, tra cui riconosciamo solo il flautista spotornese Giovanni Marengo e il fisarmonicista Grosso.

Sulla scia dell'entusiasmo, altri intervengono: e sono gli strumentisti provetti che negli anni Trenta formarono la "Baby Band", una orchestrina che suonava il jazz ed il charleston, formata da Cameirana al sax, (con il figlio Arrigo al mandolino!), Giovanni Marengo al flauto, Antonio Revello alla batteria, Grosso alla fisarmonica, alla tromba Giovanni Bonora di Noli, e Gerolamo Marengo al violino. Ricordo che mia zia "Letta", madre di Giovanni e Gerolamo Marengo, era a dir poco scandalizzata,

1927. L'orchestra «Baby Band».

Da sinistra: Cameirana con i sax, il figlio Arrigo con il mandolino e accanto il banjo, Giovanni Marengo con il flauto, Antonio Revello con la batteria, Grosso con la fisarmonica, Giovanni Bonora di Noli con la tromba e Gerolamo Marengo con il violino.

perchè la batteria portava un'insegna disegnata sulla pelle della gran cassa: un maiale cavalcato da una donna che agitava un tamburello; peraltro opera di un autore importante, come il pittore Raffaele Collina.

Questa orchestrina suonava musica da ballo, e d'estate se ne contendevano i servizi i vari locali pubblici, soprattutto quelli balneari: i Bagni Colombo, i Sirio e i Cerutti. Nel periodo di carnevale suonava nella sala





1932. Gruppo di spotornesi in gita a Vezzi S. Giorgio per festeggiare la «maglia gialla», scherzosamente attribuita al seduttore dell'anno, Giuseppe Pecchini seduto al centro. Da sinistra: il titolare della trattoria, Francesco Toso, Giovanni Cerutti, Pattaro, Basadonne detto «Nino», Pasqualino Cerutti con la chitarra, Barone, Silvio Oddera, Antonio Revello con la chitarra, Barbieri detto «Mimmo», Fenoglio detto «Ino», Giovanni Marengo col sax, Damonte detto «Litto», Gerolamo Marengo con il violino, Carlo De Negri con il fucile, Bruzzone detto «Scricchi» e Angelo Calvi detto «Giullo».

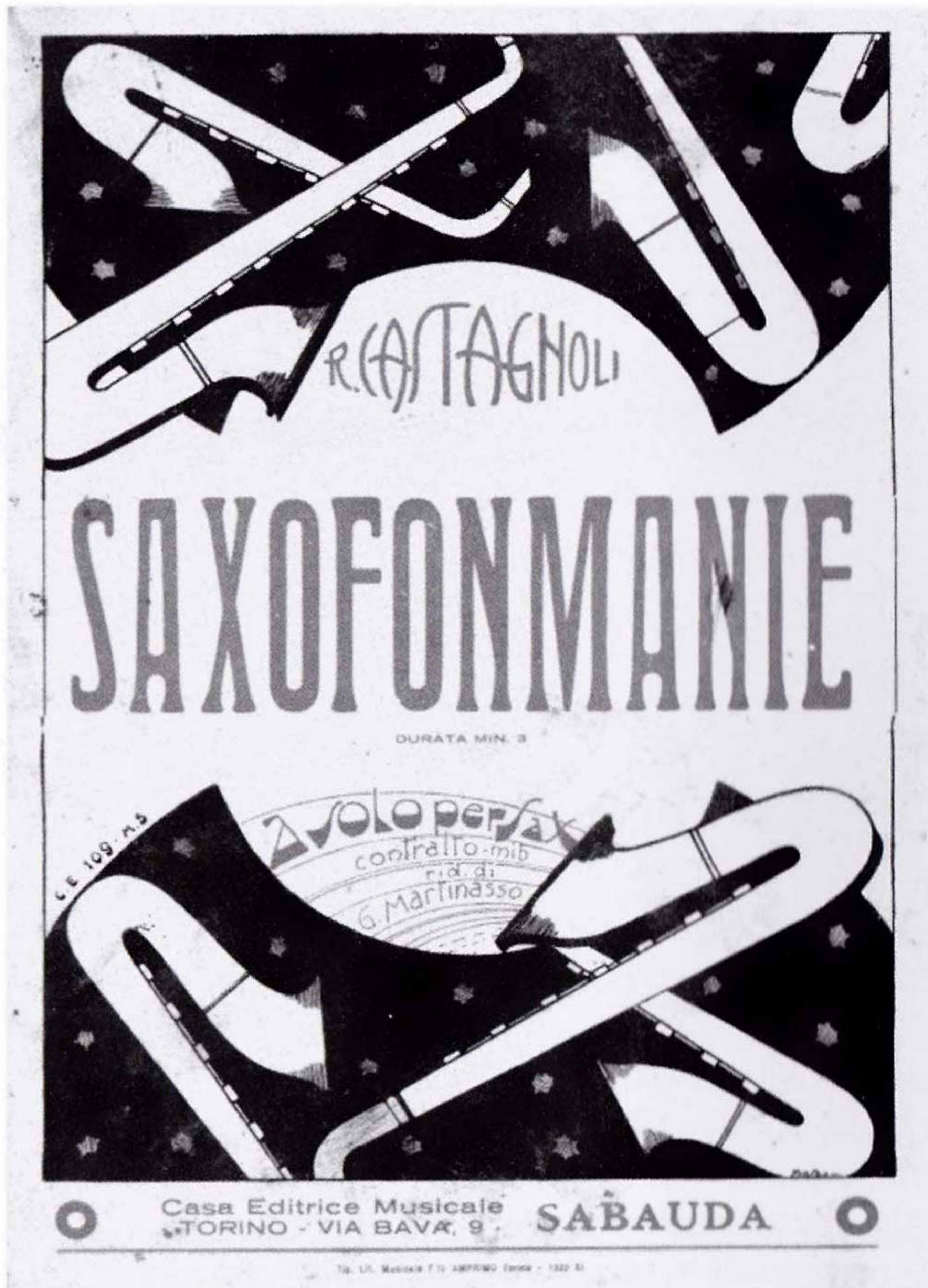
1938. I musicanti spotornesi alla Pensione Oliva per festeggiare l'affettuosa amicizia dei signori Guscetti, cittadini svizzeri. Da sinistra: Antonio Revello, Guscetti padre e figlio, Giovanni Marengo con in braccio la figlia Liliana. Giglio Calvi e Gerolamo Marengo. Seduta: Maria Rosa Marengo con il banjo.

1934. Spotornesi appassionati di chitarra. Da sinistra: Giovanni Baglietto, Arnello, Egidio Maio e Antonio Revello.



della erigenda Cooperativa Edilizia, in via SS. Annunziata, attrezzata con il palco, anche per fare teatro. Ai Bagni Cerutti e ai Bagni Colombo l'orchestra veniva chiamata nelle feste importanti come "La festa dei bagnini", il cui ricavato era devoluto ai bagnini stessi. Ricordo che ai Bagni Cerutti era stata sistemata, per la durata dei due mesi centrali dell'estate una pianola meccanica nera, affittata dalla ditta Sperati di Savona; mettendo venti centesimi nell'apposita fessura, si poteva scegliere un ballabile (c'erano solo valzer, mazurche, polche e tanghi) e si cominciava a girare la manovella per eseguire il pezzo richiesto.

Invece la musica classica si suonava al Palace Hotel. Ce lo ricorda un giornale del 1925, "Alassio News", che si stampava ad Alassio in lingua inglese,



SAX. CONTR. MI^b
Saxofonmanie
 A solo per Sax. Contralto Mi^b
 Renato CASTAGNOLI
 A. rang. by G. Martinasso

Tempo giusto

Introd.
 Piano Solo
 mf Solo

p
mf
 Solo
f
 Giloso
f
p
 Cantabile
p *espressivo molto*
f
p
f
 Dal Sal Fine

C. E. M. SABAUDA - Via Bava, 9 - Torino C. E. 109 M. 5.
 Proprietà esclusiva e riservata per tutti i paesi.

1933. Copertina Saxofonmanie: a solo per sax contralto in Mi Bemolle. Casa Editrice Musicale Sabauda di Torino.



1927. I componenti dell'orchestra «Baby Band» seduti nel giardino del bar Colombo.

destinato ai numerosi turisti anglosassoni che soggiornavano ad Alassio e a Spotorno.

Si racconta che il prof. Dante Aragno accompagnò al pianoforte l'arpa della signora Vittoria Taschini del Conservatorio di Milano. È probabile che fossero presenti al concerto il famoso romanziere D. H. Lawrence e sua moglie Frieda, a quel tempo già ospiti di Spotorno e residenti a Villa Bernarda.

In quegli anni diverse orchestre si alternavano d'estate sotto le palme del Palace Hotel per deliziare i clienti con la loro musica. Ricordiamo il Maestro Pavesio e la sua orchestra con il valente violinista Caccialanza.

Nella sala danze del Premuda si esibiva l'orchestra Calandrini, fra i cui componenti c'era un batterista nero, che a quei tempi fece molto scalpore. In occasione di una festa danzante si esibirono anche le ballerine di Josephine Backer.

Negli anni Trenta la banda svolgeva servizi anche fuori Spotorno, a Noli, Bergeggi, Vado Ligure, Finale, Albenga, San Remo e Varazze, invitata ad esibirsi anche nelle processioni delle feste patronali. Ma sono anche gli anni in cui "la voce del Ventennio", o meglio la voce di Mussolini, è onnipresente. Vi si contrappone soltanto l'urlo della folla durante le adunate oceaniche. Il fasci-



1936. La Banda Musicale Spotornese, sfila sulla passeggiata a Noli in occasione della festa patronale di S. Eugenio.



1939. La Banda Musicale di Spotorno, a destra Pio Toso con il basso e in ginocchio Mario Cerutti, al centro, accosciato, Ninni Pittameglio e dietro Paolo Veneri.

Negli anni 1938-1939, giungevano a Spotorno alcuni treni con i dopolavoristi tedeschi, i quali riversavano sulla popolazione spotornese e sui gerarchi fascisti locali, le simpatie che si erano venute a creare con il Patto Italo-Tedesco. Oltre a visitare Spotorno, durante il loro soggiorno settimanale erano invitati al Palace Hotel per un rinfresco con festa danzante, anche se non mancavano gli inviti a feste private. Abbiamo una fotografia del 1940 che ci mostra una festa a Noli. Sono riconoscibili in alto a sinistra G. B. Spotorno detto "Bacciocco"

smo condiziona non poco la vita del paese, e anche quella della Banda Musicale, chiamata a suonare nelle varie ricorrenze delle celebrazioni imposte dal regime.

Quando, nel 1939, la direzione della Società Scarpa e Magnano di Savona decise di offrire ai propri dipendenti una "pesciolata", cioè un pranzo a base di pesce, all'hotel Miramare di Spotorno, non può dimenticare di rendere omaggio al Monumento ai Caduti, invitando appunto la Banda Musicale, che suonò quasi certamente i pezzi "obbligati" d'occasione, la *Marcia Reale* e *Giovinezza*, e, forse, l'*Inno di Mameli*.

più a destra, i musicisti Gerolamo Marengo, Giovanni Marengo, Giovanni Bonora e Antonio Revello, in basso, le sorelle spotornesi Peluffo, con la madre, assieme ad alcuni cittadini nolesi e dopolavoristi tedeschi. I musicisti di Spotorno si erano inventati anche una bella consuetudine folcloristica. Ogni anno, la notte del 31 dicembre si riunivano in quattro o cinque – clarino, tromba, genis, basso e bombardino –, e suonavano per le vie del paese, per dare la sveglia e augurare il buon anno ai cittadini: un'arietta così simpatica che ancora adesso qualcuno, come Pierino Prato, la fischiava allegramente.



1940. Festa a Noli. In alto a sinistra G.B. Spotorno detto «Baciocco», sopra i musicisti: Giovanni Cerutti, Antonio Revello, Gerolamo Marengo, Giovanni Marengo, Giovanni Bonora. In basso, le sorelle spotornesi Peluffo con la madre, alcuni cittadini nolesi e dopolavoristi tedeschi.

CALVI E MARENGO COME COPPI E BARTALI

La musica entrava nell'animo di molti spotornesi. Ricordo Cipriano Toso nel suo negozio di barbiere suonare il mandolino o la chitarra, mentre Barbieri "Mele", suonava il mandolino. Anche Lorenzo Daniele era un buon mandolinista, mentre il fratello Vincenzo, con il sottoscritto, andavano a prendere lezioni di chitarra da Antonio Revello, il quale suonava il clarino nella Banda Musicale e la batteria nell'orchestrina.

D'altra parte la musica entrava anche nella scuola, e ce lo ricordano le copertine dei quaderni.

Erano molti gli spotornesi che sostenevano la Banda Musicale pur senza suonare uno strumento: Angelo Canepa, Luigi Magnone, Giacomo Peluffo, Pietro Veneri, Stefano Gazzano, Francesco Bruzzone, Giuseppe Bozzo, Giovanni Rossello, Andrea Damonte, Mario Fazio, Agostino Secomandi, Elvio Piccardo, Giovanni Calvi detto "Nanni", Luigi Fazio, Mario Cerutti e Giovanni Lotti ex-capostazione.

Una bella consuetudine era quella di offrire ai componenti della Banda Musicale di Spotorno, in occasione della Festa Patronale, una bicchierata davanti al negozio o bazar in piazza Dante da parte di un appassionato sostenitore, Angelo Canepa. Altre volte offriva il

bar Colombo, condotto, prima da Giacomo Peluffo poi da Giuseppe Bozzo. Generose le offerte del bar Excelsior, sotto la gestione di Francesco Bruzzone.

Oltre ai fratelli Marengo, ottimi musicisti, ricordiamo pure, altrettanto bravi, i fratelli Calvi, appartenenti a una famiglia con tanta passione per la musica, nella quale spiccava Giglio Calvi valente suonatore di cornetta, sia nella banda sia nell'orchestrina: come musicista aveva scritto alcune partiture, tra cui il concerto intitolato "Rui Blas" per tromba, una marcia sinfonica, e la famosa marcia funebre suonata la prima volta in occasione del funerale del figlio del capo stazione Barisone, morto in giovane età alla fine degli anni trenta. Tra queste due "famiglie musicali" si era creata una competizione che portava a una vera e propria rivalità: tra i Marengo e i Calvi era un po' come la disputa ciclistica tra Bartali e Coppi. C'era chi parteggiava per gli uni, chi per gli altri. La rivalità si manifestava con battute, parole di scherno, gesti dispettosi. Un ricordo tra tanti, quello di Giovanni Marengo, valente flautista, che, se gli parlavano dei Calvi rivali, sbottava: "Digli che vengano, e tiro fuori il tagan" (il coltello dei marinai).

Camillo Prida di Prà.
QUADERNO
MUSICA
CANTO

OBERTO DI SAN BONIFACIO
 RIGOLETTO
 AIDA
 ERNANI
 TRAVIATA
 OTELLO
 FALSTAFF

ALLA
GLORIA

Canlabile
 Va. pen-
 sie - ro sul - la - li do - ra - - le

2010

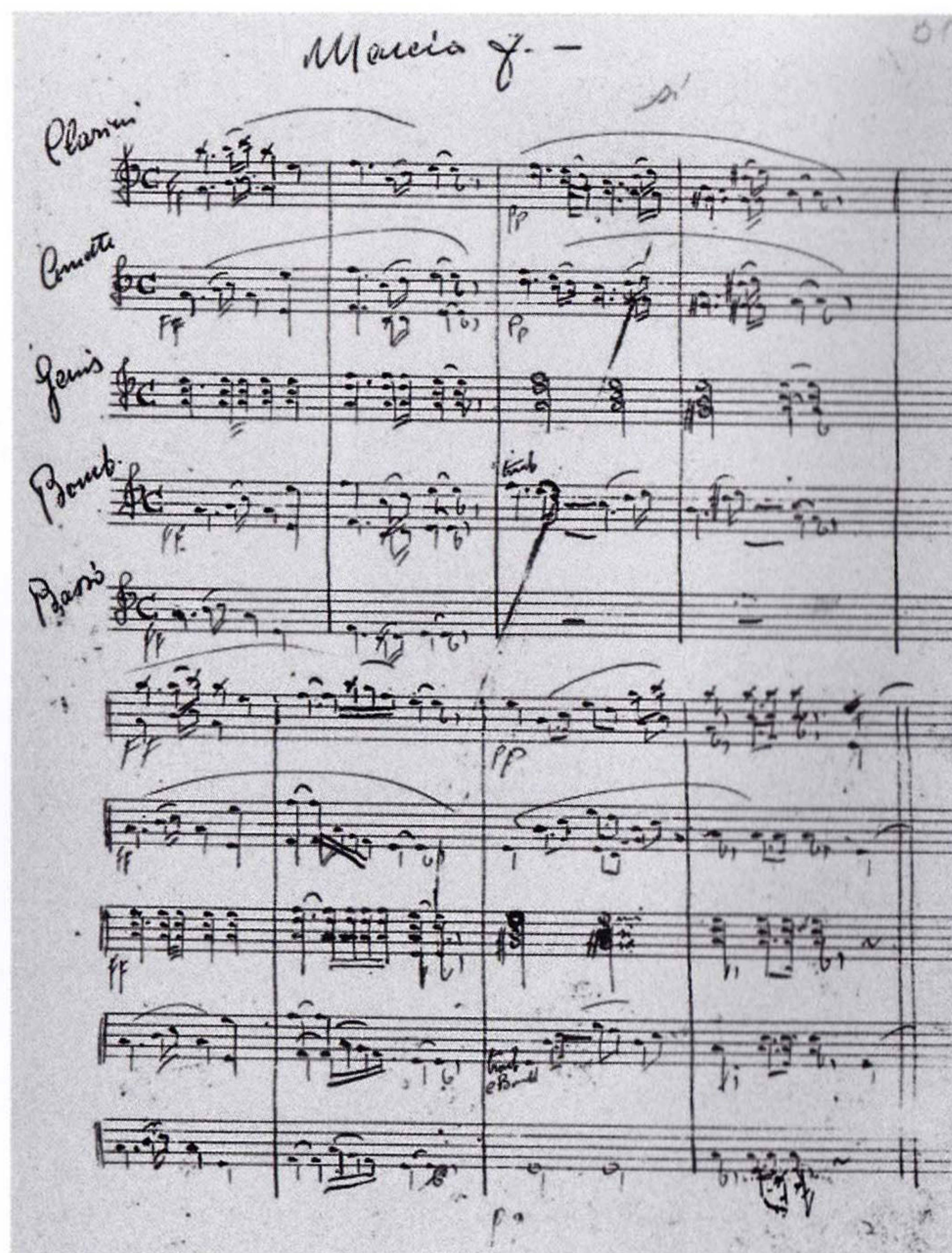
1932. Quaderno di scuola per musica e canto.



1955. La Banda Musicale di Spotorno in piazza Colombo, in occasione della festa Patronale della SS. Annunziata.



1938. Foglio di musica scritto a mano da Giglio Calvi, intitolato «Rui Blas» concerto per cornetta in Si bemolle.



1938. Foglio di musica scritto a mano da Giglio Calvi e intitolato «Marcia Funebre», eseguita per la prima volta al funerale di Gino Barisone



1940. La Banda Musicale di Spotorno in occasione della commemorazione della Società Scarpa Magnano di Savona al monumento ai Caduti in piazza della Vittoria.

1940. Dèpliant turistico, la copertina illustra un gruppo di bagnanti che ascoltano musica da un grammofono portatile.



Il secondo conflitto mondiale colse, il 10 giugno 1940, Spotorno, quasi alla sprovvista e con tanta paura. Ci svegliò di buonora il fragore delle bombe della squadra navale francese che, il 13 giugno 1940, verso le 4 del mattino, cominciò a cannoneggiare la costa ligure.

La seconda guerra mondiale con le sue terribili vicende, se non attenuò la passione musicale, certo ridusse le occasioni per fare musica; e la Banda stessa cessò la sua attività, anche perchè le vennero sottratti i suoi componenti più giovani – e cioè la maggioranza – che, di leva o richiamati alle armi, vennero intruppati per infoltire i vari corpi militari. Nei primi anni di guerra noi giovani sentivamo tanto il bisogno di incontrarci con la musica, e, non essendoci più locali da ballo autorizzati, ci riunivamo per ballare – tanti ragazzi e ragazze spotornesi – nelle case private al suono dei dischi sul grammofono. Ricordo la casa al numero 7 di via Garibaldi, dove i signori Gaggero ci ospitavano nella loro sala nonostante il rischio di essere scoperti. Oppure i ritrovi in via XXV Aprile, nell'appartamento sopra la panetteria "Basadonne".

LA CANTORIA PARROCCHIALE DI SPOTORNO

Accanto all'offerta di musica strumentale fornita dalla Banda, c'era anche, come abbiamo già ricordato, quella vocale e corale.

Nel 1942, ormai in piena guerra, era giunto a Spotorno, ad affiancare il parroco don Aragno, il curato don Raffaello Lavagna il quale mise subito in piedi una cantoria maschile, che crebbe ben presto e prosperò fino agli anni Cinquanta, coinvolgendo una quantità di spotornesi, più o meno inesperti, e sicuramente tutti i musicanti e i teatranti, grandi e piccoli che fossero.

Ricordo che nel 1942 don Lavagna si fece fare un permesso nominativo dal Comando delle truppe tedesche, alloggiate al Palace Hotel, per poter accompagnare, durante il coprifuoco, tutti quelli che facevano parte della cantoria. La nostra cantoria: don Lavagna, ci aveva spremuti al punto che eravamo in grado di misurarci con un pezzo dell'opera lirica *La forza del destino*, gli uomini a fare il coro vestiti da frati e una donna, Paolina Zanchet, ugola d'oro, a cantare la famosa aria *La vergine degli angeli*.

Nel 1947 don Lavagna ci portò tutti a cantare fino a Cessole: un viaggio avventuroso su un camioncino che

1947. Gita a Cessole dal «Settimino». Da sinistra: Giovanni Baglietto Piccardo, Paolina Zanchet, Gaggero, il «settimino» Don Tassinari, Alberto Ciarlo, Giacomo Peluffo, Don Raffaello Lavagna, Giuliano Cerutti, Gaffaldo Gentili, Aldo Boero con la fisarmonica, seduto in basso: Pellegrino Maio «Lino». In alto: Assunta Cerutti, Mari Rosa Marengo e Felicina Vignola.



forò una gomma; una storia incredibile, tra ponti distrutti e macerie della guerra appena finita. Eravamo una ventina, cantammo la Santa Messa nella Chiesa parrocchiale, e poi facemmo visita al “settimino” nel suo negozio, e infine passammo la notte intera a mangiare e bere. Successivamente, e sempre capitanati dall’estroso don Raffaello Lavagna, finimmo al Ricreatorio San Filippo Neri in una serata memorabile di canti, musica e poesie, con Cipriano Toso e Cirimele solista di

“caccavella”, alla presenza del parroco mons. Edoardo Aragno, un poco scandalizzato per le movenze che Cirimele faceva con la “caccavella” in mezzo alle gambe.

Ma pochi anni dopo gli Spotornesi restarono senza la verve, la musica e la poesia di don Raffaello Lavagna, che se ne andarono con lui, quando fu chiamato a Roma, dove ancora si trova, e dove incominciò, alla Radio Vaticana la sua carriera artistica...

25 APRILE 1945

Dopo cinque anni dolorosi, la guerra finì. Venne la liberazione e portò una gran voglia di vivere e di ballare. Ricordo che mettemmo su un'orchestrina da ballo, Giovanni Marengo al sax e flauto, Giglio Calvi alla tromba, Gerolamo Marengo al violino e sax, Giovanni Baglietto al contrabbasso, il sottoscritto alla batteria e al pianoforte la vadese Carmen Zacchi.

Imparai quasi subito a suonare la batteria. Mio fratello Giovanni andò a Genova e tornò con una grancassa, un tamburello, e due bacchette: così, mettendoci tanto entusiasmo e con l'aiuto dei miei cugini, i fratelli Marengo, provai a tenere il tempo della musica ballabile. Suonavamo sul terrazzo che oggi è l'ingresso della Sala Congressi del Palace, e la gente ballava sulla pista, nel giardino, all'ombra delle palme, dove ora c'è un parcheggio. Ricordo che era in voga la canzone *In cerca di te* e i più famosi pezzi americani di Boogie woogie, e *Lady be Good*, e *Polvere di stelle*, che furono il fondo sonoro di quegli anni.

Ero felice perchè era finita la guerra e anche perchè avevo trovato un nuovo lavoro e mi sentivo ancora capace di inventarmi una vita.

Anche il poeta Alfonso Gatto (1909-1976), nel suo libro *Alla scoperta della terra più conosciuta*, è colpito dai balli all'aperto che offriva Spotorno nel 1947:

«È impossibile, con tutta la Riviera distesa, vivere in un paese solo e non aver la tentazione in una stessa giornata di bagnarsi il mattino a Albisola, di passare il pomeriggio a Varigotti, la serata a uno dei balli all'aperto di Spotorno, e la notte prendere il largo con le lampare dei pescatori di Oneglia».

Con questa orchestrina suonammo tutto l'inverno nella sala delle danze al Premuda. Nel 1945-1946, furono memorabili le feste da ballo con i soldati sudafricani, e sigarette "Springbooks" in scatole da cinquanta e la birra a fiumi. Ricordo ancora una serata in cui la sala del Premuda era tutta pavesata di pini e rami verdi, una serata indimenticabile.

Un caro e simpatico amico, che ricordo qui con piacere, era Aldo Boero. Suonava bene il jazz con la sua fisarmonica, era sfollato da Genova e abitava in via Mazzini vicino al Ristorante Cantinone. Con lui ho suonato per divertimento, nell'orto di via Mazzini dove abitavo; come lui ero innamorato degli americani bianchi,

1949. Louis Armstrong «il maestro dello swing».

1949. Gene Krupa, batterista d'eccezione.



più puliti nel suono e tecnicamente più costruiti: Benny Goodman, straordinario clarinettista, e Tommy Dorsey che suonava il trombone, e Gene Krupa il batterista più acclamato nelle orchestre jazz d'oltreoceano. A me piaceva in particolare l'orchestra americana di Glenn Miller, sia per le canzoni che per lo stile.

Sconvolgente, ma utile, fu l'arrivo in Italia nel 1952 del juke box, che ha segnato la storia dell'intrattenimento pubblico nei bar e nei locali di ogni genere, presente anche in molti film e telefilm: un simbolo importato dagli U.S.A. che restò dominante per più di un decennio, contribuendo a divulgare la bella musica e il

Cartolina pubblicitaria dell'Albergo Ligure, rimodernato nel 1939/1940.



nuovo stile del jazz americano, che si era già fatto apprezzare nei dischi: un *sound* che ci avevano lasciato i soldati americani, insieme ad altri simboli del loro paese come i jeans e le gomme di masticare.

Era tanta la voglia che la gente aveva di ballare e noi di suonare, che dopo qualche anno mettemmo su un ballo all'aperto sulla passeggiata a Punta Est, a spese nostre e con il consenso dell'Amministrazione Comunale. La sala si chiamava "Luna Park"; si aggiunse un so-

1949/1950. Cartolina, sulla sinistra si intravede il ballo all'aperto «Luna Park».



cio, Eligio Bastagli, e ci buttammo in questa avventura, che tuttavia non durò a lungo: dopo un paio di stagioni estive – mi pare – non andammo più avanti. Intanto si era sciolta l'orchestrina da ballo spotornese. Dal 1950 al 1959 suonammo con Giovanni Baglietto, detto "Nan", al "Sirio", con l'orchestra "Aldebaran"; e poi a Zinola, nella Società di Mutuo Soccorso in via Aurelia, al sabato sera, alla domenica pomeriggio e sera, per tutto l'anno. Come sempre ero alla batteria, e c'erano anche alcuni musicisti di Savona, tra cui Boffa, alla tromba e vi-

brafono, Galleano al sax e fisarmonica, Ranucci al sax e clarino e Massa al contrabbasso, il pianista Radaelli. Mi sono rimaste impresse nella mente le serate di capodanno che finivano alle tre o quattro del mattino. Il tragitto Spotorno-Zinola, andata e ritorno, lo facevo in Motom, un motociclo dell'epoca, anche con la pioggia e, d'inverno, a volte la neve. Nella stagione 1954-55 suonammo anche nella cosiddetta "Fossa dei serpenti", un terreno sotto la via Aurelia, di proprietà del dott. Pendo-la, dove qualche anno dopo fu costruito l'Hotel Tirreno.

Nel 1954 fummo ingaggiati dal famoso regista Alberto Lattuada che, come si sa, realizzò a Spotorno il famoso film "La spiaggia". Con noi girò alcune scene sul terrazzo del Sirio, dove si teneva una serata danzante con i protagonisti del film. Anche quella è stata un'esperienza davvero particolare: ripenso ancora al momento in cui, prima di metterci sul set, noi componenti dell'orchestra fummo sottoposti al trucco, per la prima volta, col cerone sul viso.

A questo punto mi preme ricordare il notissimo trombonista Antonio Franco, e insieme la tromba dell'altarese Saturno Mirengi, capace più di tanti altri di immergersi nell'atmosfera hot del jazz nero: con il suo senso del ritmo, le calde note e le estrose improvvisazioni era per noi la controfigura dello stesso Louis Armstrong. Saturno era un vero talento, artista e gentiluomo. Insieme a lui ricordo il famoso batterista savonese Gino Bocchino, Filippo Duce che cantava *Only you*, *Cheek to cheek* e *Bambina innamorata*, con il bravissimo pianista Flavio Crivelli.



1949/1950. L'orchestra al «Luna Park». Da sinistra: Giuliano Cerutti alla batteria, Ferdinando Mossio al clarino, Liliana Marengo al microfono, Gerolamo Marengo al violino, Giovanni Marengo al contrabbasso, Giovanni Baglietto alla fisarmonica. Tra il pubblico in basso: Rosa Canepa e Corrado «Nandino».



1952. L'orchestra Aldebaran sul terrazzo del Sirio. Da sinistra: Giuliano Cerutti alla batteria, Galleano alla fisarmonica, Lanfranco al sax e violino, Giovanni Baglietto al contrabbasso, il direttore di sala Eligio Bastagli e Luigi Boffa alla tromba e vibrafono.



1950. L'orchestra Alberaban nella sala da ballo della Società di Mutuo Soccorso di Zinola (Savona). Da sinistra: Giuliano Cerutti alla batteria, Ranucci e Galleano al sax, Boffa alla tromba, Radaelli al pianoforte, Massa al contrabbasso.

GITA A MONFORTE D'ALBA DELLA FANFARA DI SPOTORNO

Intanto la Banda Musicale di Spotorno si era riorganizzata e prestava i suoi servizi al paese. A volte andava anche in trasferta. Abbiamo alcune foto che ci ricordano la gita a Monforte d'Alba; dico gita, perchè al seguito dei musicanti andarono anche alcuni appassionati, giovani e meno giovani, come il signor Cipriano Toso, noto poeta dialettale, il quale, in quella occasione, si rivolse ad una signorina "monfortese" con queste parole, ancor oggi conservate e datate *Monforte d'Alba, 2 maggio 1954*:

«Signorina siamo in festa
si butti giù dalla finestra,
sentirà la nostra orchestra,
non è poi una tempesta
venga giù, si faccia lesta».

Un'immagine ritrae il gruppo musicale con alcuni accompagnatori, nella piazza principale di Monforte d'Alba; in un'altra istantanea sono riconoscibili da sinistra: Menotti Calvi col trombone, Giuseppe Beiso detto "Beppe u scarpà", Giuseppe Zanchet col genis, Pietro

Secomandi col bombardino, Angelo Calvi, Angelo Canepa, Luigi Sacco, Giacomo Peluffo col clarino, "Nan" Maio, Ciro Calvi col clarino, Gerolamo Marengo col clarino, Luigi Magnone, Luigi Fazio, Giovanni Cerutti, Graziano Bertocchi col genis, Giglio Calvi con la tromba, Giovanni Calvi (spunta solo la testa) e infine Cipriano Toso, che declama la poesia di cui sopra.

Dopo questa gita, in breve tempo la banda si assottigliò: mancavano i giovani per rimpiazzare i vecchi musicanti che per l'età rinunciavano all'impegno gravoso.

Dopo pochi anni la Banda Musicale di Spotorno scompare per sempre, lasciando dietro di sé una traccia lunga e luminosa.

Ma a tener desta la passione per la musica degli Spotornesi, si moltiplicarono altre e nuove iniziative. Così, mentre veniva sorgendo il discusso villaggio residenziale di Torre del Mare, tra il 1954 e il 1955, nacque la canzone-slow intitolata appunto *Torre del Mare* – musica del maestro Giusto Franco, testo di G. Aversa. Si trattava di una trovata pubblicitaria, escogitata per il



2 maggio, 1954. Gita a Monforte d'Alba. La Banda Musicale di Spotorno, in posa davanti alla Cassa di Risparmio di Cuneo - Succursale di Alba. In primo piano: Menotti Calvi, Agostino Secomandi, Angelo Calvi «Giullo», Elvio Piccardo, Giuseppe Secomandi, Giglio Calvi, il poeta Cipriano Toso, Antonio Daniele, Luigi Sacco, Giacomo Peluffo, Gerolamo Marengo, Ciro Calvi, Stefano Gazzano, Giovanni Rossello e Andrea Damonte. In alto: «Nan» Maio, Giovanni Cerutti, Luigi Magnone, sopra Luigi Fazio «Ciolli».



2 maggio, 1954. Gita a Monforte d'Alba. Al centro Cipriano Toso mentre declama la sua poesia; da sinistra: Menotti Calvi, Giuseppe Beiso, Angelo Calvi, Ciro Calvi, Angelo Canepa, Giuseppe Zanchet, Gerolamo Marengo, Luigi Magnone, Peluffo, Maio "Nan", Luigi Fazio con la pipa e Grazioso Bertocchi, «Pellio» Secomandi, Giovanni Cerutti, Giglio Calvi e la testa di «Nanni» Calvi.



2 maggio, 1954. Gita a Monforte d'Alba. La Banda Musicale di Spotorno durante un concertino. In alto: Elvio Piccardo, Luigi Fazio «Ciolli», Angelo Canepa, Peluffo, Ciro Calvi, Gino Sacco, Giglio Calvi e Giovanni Cerutti.



1954/1955. La Banda Musicale di Spotorno. Da sinistra: Giovanni Cerutti, Angelo Calvi «Giullo», Graziano Bertocchi, Giuseppe Zanchet, Lorenzo Daniele, Secomandi, Menotti Calvi, Lorenzo Marengo, Giuseppe Beiso, Michele Calvi, Francesco Brugna, Giovanni Calvi. Seduti: Giacomo Peluffo, Ciro Calvi e il nipotino, Giglio Calvi, Cipriano Toso, Luigi Sacco, Antonio Daniele e Gerolamo Marengo.



2 giugno, 1955. Il Corpo Musicale davanti al bazar di Angelo Canepa, colto dal fotografo Arena di Vado Ligure, in occasione della festa Patronale di Spotorno. Da sinistra in piedi: Giglio Calvi, Giuseppe Zanchet, Angelo Calvi, Grazioso Bertocchi, Menotti Calvi, ...?..., Secomandi, «Lillo» Cerisola, Antonio Revello, Giacomo Peluffo, Giuseppe Beiso, ...?..., Gerolamo Marengo, Ciro Calvi, Lorenzo Daniele, ...?..., Antonio Daniele, Angelo Calvi.

2 giugno, 1955. Il Corpo Musicale sfila in via Garibaldi. In primo piano: Gerolamo Marengo con il clarino, Ciro Calvi con il clarino e Giglio Calvi con la cornetta.



lancio commerciale del grande complesso di villette che andava a ricoprire (con buon gusto e ingegno progettuale, possiamo dire oggi, dopo quel che si è visto nei decenni successivi...) l'intero promontorio di fronte all'Isola di Bergeggi. La canzone, pubblicata e incisa dall'autore su disco dalle Edizioni "Terme musicali", ebbe una riuscita artistica che andò oltre il mero scopo promozionale che l'aveva generata, ottenne un buon successo al Concorso "Canzoni della Liguria", e fu finalista al festival francese di Nizza. Il testo merita almeno la citazione di una quartina:

«Quell'isoletta - in mezzo al mar -
baci e carezze - ci fa sognar -
Sole nascente - là da levante
e da ponente - TORRE DEL MARE»

Come già detto, facevo parte dell'orchestra "Aldebaran". Fra le tante serate danzanti di cui fu protagonista, ricordo come più memorabili quella organizzata al Teatro Chiabrera di Savona in occasione del Capodanno 1956, e quella nel Cinema Teatro di Vado Ligure per la Festa dell'A.N.P.I. Altre serate importanti ci videro impegnati ai Bagni Anita a Noli, al Flora di Pietra Ligure e a Bergeggi.

Una occasione speciale per la piccola storia musicale di Spotorno fu la partecipazione, nel 1957, alla rassegna "Due voci e una canzone", notissima manifestazione canora nazionale patrocinata dalla RCA italiana e

Un grande successo inciso su dischi TERME

FRENESIA
RUMBA ROCK

Testo di L. ARGENIO Musica di G. E. PALANTI

E 523 T

Un grande successo del Concorso "Canzoni della Liguria" finalista
al festival di NICE - Francia, inciso su dischi TERME dall'autore.

TORRE DEL MARE
SLOW

Testo di G. AVERSA Musica di G. FRANCO

E 524 T



EDIZIONI TERME MUSICALI

1954/1955. Partitura della canzone «Torre del Mare»

SPOTORNO

SALA DANZE "PREMUDA,"

Giovedì 15 Agosto ore 22

**Grande
Veglione
di
FERRAGOSTO**

con COCKTAIL di GIOCHI
RICCHI PREMI

Complesso: VICTOR
Diretto dal M.^e CANEPA
Presenta: OLIMAN
Reportage: ATTUALFOTO

INCASSO PRO E.C.A.

Tip. FRAMAR - Genova

1957. Volantino pubblicitario della sala danze «Premuda», in occasione del Ferragosto.



1951. L'orchestra Aldebaran nella sala del teatro Excelsior di Vado Ligure in occasione della festa dell'A.N.P.I.

con un grande concorso indetto dal settimanale "Sorrisi e canzoni": primo premio dieci milioni di lire e tanti giradischi, dischi, radio e televisori offerti al vincitore e al pubblico. Spotorno ebbe una serata, il 17 agosto, nella sala danze del Premuda, con devoluzione dell'incasso all'Ente Comunale di Assistenza.

Il vincitore, proclamato dalla giuria formata da Silvana

Pampanini, Franco Silva, Milly Vitale e Giuseppe Perroni, poi partecipò, insieme agli altri vincitori locali, alla finalissima, che si tenne il 28 e 29 settembre al Gran Caffè Kursaal di Montecatini, sotto l'egida dell'Azienda Autonoma di Soggiorno e con la presenza di Nilla Pizzi, Nunzio Gallo, Maria Paris, Luciano Virgili, Nella Colombo, Giorgio Consolini e tanti altri notissimi cantanti.



1959. Serata danzante alla sala «Premuda». Da sinistra: Giuliano Cerutti alla batteria, Giovanni Marengo al contrabbasso, Giovanni Baglietto alla fisarmonica, Gerolamo Marengo al violino e Ferdinando Mossio «Nando» al clarino.

LA SECONDA CANTORIA PARROCCHIALE

Dopo la partenza di don Lavagna, molti, sorretti dalla passione per la musica e sotto la direzione di Domenico Abrate, giovanissimo, appassionato erede di don Raffaello, dettero vita alla nuova Cantoria parrocchiale composta da soli uomini, giovani e meno giovani. Dopo estenuanti prove cominciammo a cantare, a tre voci, messe ed altri mottetti di composizioni liturgiche. I risultati erano tanto soddisfacenti che fummo chiamati a cantare a Vado Ligure e a Valleggia. E a questo punto non dobbiamo dimenticare il contributo essenziale della pianista, Ada Sguerso, che per molto tempo accompagnò la cantoria con l'organo o l'armonium.

Oggi la cantoria, quasi completamente femminile, è guidata dalla maestra di pianoforte Liliana Marengo, che dirige con bravura il coro durante la Messa domenicale, nell'oratorio della SS. Annunziata.

In quegli anni io continuavo a suonare la batteria e mi associavo di volta in volta a vari strumentisti senza costituire un gruppo stabile. Così vissi la bella esperienza al bar Colombo, dove, con Giovanni Baglietto al contrabbasso, si tenne un concertino estivo e noi avemmo l'onore di accompagnare i torinesi Giardina al violi-

1952. La Cantoria Parrocchiale, diretta da Domenico Abrate, accanto alla porta della Canonica, in piazza Ugo Foscolo.



**CHIESA PARROCCHIALE DELLA SS. ANNUNZIATA
SPOTORNO**

SABATO 28 MAGGIO 1994



**CONCERTO
DEL
CORO PARROCCHIALE
IN OCCASIONE DELLA FESTA PATRONALE**

*1952/1994. Libretto del Concerto del Coro Parrocchiale
in occasione della festa patronale, riedizione del 1994.*

*1940. Il quartetto in concerto al bar Colombo.
Da sinistra: Giardina al violino, Cerutti alla batteria,
Pirovano alla fisarmonica, Baglietto al contrabbasso.*



no e Pirovano alla fisarmonica, due musicisti bravi ed affermati. Poi, nel periodo 1959-1960, sempre con Giovanni Baglietto, vulgo Nan, che questa volta era alla fisarmonica, suonammo a Voze, Vezzi San Giorgio e Vezzi Portio nelle sale danze di Luigi Gravano e di Carrara. Occasioni di musica e di epiche mangiate e bevute.

1960. Il bar «Nanni», in via Serra.

Al bar «Nanni» alcuni momenti di impegno musicale:
Gerolamo Marengo al violino e Giovanni Baglietto
con la fisarmonica.



SPOTORNO-BAR NANNI



Dal 1960 al 1970 la fedeltà degli spotornesi alla musica si manifestò nei locali del Bar Nanni, dove si ebbero le prime esperienze di piano bar. Si potevano ascoltare anche il già nominato Baglietto alla fisarmonica e i Marengo, Gerolamo al violino e Giovanni alla chitarra o al mandolino; spesso presente anche Armando Sancio, un buon orecchiante, che suonava alternativamente la fisarmonica, la chitarra o il contrabbasso.

Era musica di intrattenimento, più da ascoltare che da ballare; i musicisti erano bravi ed ebbero grande successo di pubblico. Ma eravamo alla fine di un'epoca e di una generazione di musicisti locali, sorretti dalla grande passione, oltre che dalle proprie capacità: la musica fatta in casa stava per lasciare il posto a quella dei professionisti.

Prima di passare a questa nuova fase, vogliamo ricordare un paio di aneddoti musicali spotornesi.

Un personaggio singolare era Giuseppe Beiso, detto Pipetto, non musicista ma grande appassionato di musica, specie operistica, e instancabile ascoltatore di dischi. Mi racconta Pier Luigi Veneri che un anno, in occasione della processione del Corpus Domini, che doveva passare davanti al suo magazzino in via Mazzini, Pipetto Beiso ebbe l'idea di mettere su un

disco con l'*Ave Maria* di Schubert al momento del passaggio. L'idea era forse giusta, ma il popolo non era preparato. Mandò il nipote Pier Luigi a vedere quando la processione arrivava dalla via Cappellini, e questi, al momento giusto, gli fece cenno che la processione era in arrivo. Allora Giuseppe Beiso mise il disco a tutto volume, e le note dell'*Ave Maria* si diffusero per tutta la contrada. Ma non aveva fatto i conti con le pie donne che erano in processione, le quali, scandalizzate da quello che pareva loro un disturbo, si misero a gridare in coro, urlando di smetterla e di far silenzio. Al che il buon Beiso staccò il grammofono, scandalizzato a sua volta per l'ignoranza delle donne, che non avevano mai ascoltata la buona musica religiosa di Schubert.

In un'altra occasione lo stesso Pipetto Beiso invitò i fratelli Marengo a sentire la buona musica operistica a casa sua. Li fece accomodare su due belle poltrone e cominciò a mettere i dischi sul grammofono. Spente le luci, le prime note si diffusero nella stanza, mentre loro tre, distesi nella poltrona, con gli occhi chiusi, si immerse nella dolce melodia dell'opera. Andarono avanti un bel pezzo, finché arrivò la moglie, che, trovandoli al buio con gli occhi chiusi e in quella posizione, si prese un grande spavento.



1960. Il bar «Nanni», in via Serra. Alcuni momenti di impegno musicale: Giovanni Marengo con la chitarra, Gerolamo Marengo con il violino e Giovanni Baglietto con la fisarmonica.



1960. Ferragosto danzante in piazza della Vittoria. Esibizione di più gruppi musicali.

MUSICA A SPOTORNO NEGLI ANNI DEL “BOOM”

Gli anni del boom economico produssero un radicale cambiamento anche nel campo della musica, che divenne anch'essa un fenomeno di massa, una delle presenze più caratteristiche del paesaggio urbano italiano. Anche invasiva, se pensiamo che la nuova musica, leggera o pop, presentava in genere due aspetti costanti, l'assordante rumorosità e la diffusione capillare in tutti gli ambienti, privati e pubblici: negli aeroporti, nei bar, nei ristoranti, negli ascensori, negli studi professionali, nelle auto, fino agli squilli dei cellulari che possono esplodere da un momento all'altro in qualsiasi ambiente che per caso si sia conservato silenzioso: in una chiesa, in una sala di concerto, durante una conferenza o un funerale...

Non possiamo certo essere contro la buona musica, però la sua presenza ossessiva in ogni luogo può diventare un frastuono molesto: *Il rumore è diventato il sottofondo costante della nostra esistenza*, afferma S. Pivato in un libro che non a caso si intitola *Il secolo del rumore*. Siamo alla ricerca del deserto, con un'oasi di tranquillità da pagare, anche, a caro prezzo. La musica non è questa, è un'altra cosa.

A Spotorno il dopo guerra vide la crescita impetuosa del turismo balneare, e quindi gli sforzi per promuovere la qualità dell'intrattenimento per gli ospiti. L'offerta musicale innanzitutto; era la stagione aurea di Sanremo, che impazzava con le canzoni, come *Grazie dei fiori* e *Papaveri e papere*, e gli echi mondani dei protagonisti, da Nilla Pizzi in giù. Così, accanto al tentativo di puntare sull'arte, riproponendo nel 1958 il *Bagutta*, importante premio di pittura, che tentava di ripetere il successo delle edizioni 1938 e 1939, a Spotorno si moltiplicarono le serate musicali.

La novità era che ormai orchestre e cantanti erano tutti professionisti, non più lanciati dal solo passaggio radiofonico, ma soprattutto dalla potentissima macchina televisiva. La scelta diventava una questione di prezzo, e la scommessa era quella di puntare su qualche esordiente, meno caro, ma più generoso e magari capace di fare più successo di musicisti affermati ma con poca voglia di impegnarsi. La stagione più ricca fu quella che va dai secondi anni Cinquanta al 1970 e lo dobbiamo alla sala danze del Palace Hotel che tra l'altro vide Adriano Celentano cantare le sue prime canzo-

ni. Abbiamo, in proposito, una testimonianza di Giuseppe Bausone detto "Pino", il quale racconta che in quella occasione, lui, ragazzino, e un nugolo di compagni inseguirono Adriano Celentano, che, al termine del concerto si era recato verso il Sirio; gli domandarono di cantare una canzone, e lui ritornò al Palace a prendersi la chitarra e cantò per loro, se ben ricorda, *Nata per me e Stai lontano da me*.

Erano serate musicali che richiamavano un folto pubblico di appassionati. Come immagine emblematica possiamo riguardarci una fotografia del 1960: una vera folla, in Piazza della Vittoria; dominata dall'alto dalla figura, in completo bianco, di Luigi Pennone, il giornalista-presentatore ideale, dalle nostre parti, per le manifestazioni di questo tipo.

Anche Giorgio Gaber e la sua fidanzata Ombretta Colli cantarono al Palace Hotel. Ed è ancora lo stesso Giuseppe Bausone a ricordare che all'indomani, sulla spiaggia del Palace, Gaber gli chiese un moscone per fare un giro con Ombretta Colli.

Sui giornali ritroviamo notizie di eventi di attualità ormai sfuggiti dalla nostra memoria. Per esempio quello che fu l'allora famoso premio "TV Spotorno", che, per mano di quattro protagoniste dello spettacolo assegnava le "mele d'oro" ad altrettanti personaggi maschili.

Scopriamo così, su "La Stampa Sera", che il 10 luglio 1962 le "mele d'oro" vennero assegnate da Evi Maltagliati, Franca Rame, Betty Curis e Aba Cercato ad

altrettanti personaggi maschili televisivi: Tino Buazzelli per la prosa, a Dario Fo per la rivista, Johnny Dorelli, per la musica leggera ed Ernesto Calindri come presentatore televisivo.

Un'altra edizione eccezionale del premio fu quella con lo stesso Celentano e Rita Pavone, che era accompagnata del suo fidanzato Teddy Reno e dalla mamma di lei. Eravamo nel 1963, e ce ne dà notizia "La Stampa Sera" del 12 luglio. Quattro premi a quattro attori, assegnati da Lina Volonghi, Rossella Falk, Renata Mauro come cantante e attrice, ed infine Rita Pavone per la sua sorprendente abilità nella musica leggera; i quattro personaggi maschili prescelti furono Tino Carraro, Adriano Celentano, Walter Chiari e Marcello Marchesi.

Nell'edizione del 1964, sotto le palme del Club Palace Hotel, le mele d'oro furono assegnate a quattro donne dello spettacolo, Milva, Giulia Lazzarini, Paola Penni e Gabriella Farinon. Milva venne premiata per la sua personalità espressa nel *Cantatutto*, Giulia Lazzarini per la sua interpretazione nel *Mulino sul Po* e nei *Miserabili*.

E siamo alla quarta edizione, quella del 1965. "La Stampa Sera" titola *Quattro attrici della TV danno la mela d'oro ad altrettanti colleghi* del "Premio TV Spotorno". Facevano parte della giuria la cantante Milly, la presentatrice Enza Sampò, l'attrice Antonella Steni e Franca Valeri, che premiarono a loro volta, con la "mela d'oro", Fred Bongusto, Enzo Tortora, Alighiero Noschese e Amedeo Nazzari. Grande serata, con la partecipazione straordinaria di Erminio Macario e Paolo Carlini.

Il Premuda ha visto passare tutti i più grandi artisti nazionali, da Romano Mussolini al pianoforte fino a Nunzio Rotondo alla tromba, uno dei maggiori trombettisti jazz italiani, una specie di Miles Davis di casa nostra. Anche la cantante Jula De Palma si esibì su questo palcoscenico, accompagnata dal già ricordato trombettista valbormidese Saturno Mirengi, un uomo pieno di talento, buono e generoso, che seppe reggere il ruolo con disinvolta bravura, come confermò quando suonò nell'orchestra di Gorni Kramer, il quale ne fu così ammirato che lo avrebbe voluto con sé: e non se ne fece nulla per il carattere individualista di Saturno.

Sempre in quegli anni ricordiamo un'altra sala danze, l'Alga Blu, che si distingueva dagli altri locali per la sua presentazione: non era tanto grande, ma disponeva di un terrazzo a mare che diventava tutt'uno con la sala interna; l'atmosfera *soft*, gli arredi, le belle sedie e i divani precorrevano la nascita imminente del Night Club. In questa sala, oltre alla famosa orchestra "Torquato e i Quattro", sono passati tanti artisti della musica, tra i quali ricordiamo l'orchestra "I Nobili" e quella di Vittorio Paltrinieri, e accanto a loro, come attrazioni, anche numerosi personaggi di attualità, come il vignettista Giorgio Cavallo, Nanni Loi il campione di pugilato, Lea Padovani, grande attrice, la cantante Miriam Del Mare, Stella Gizzy e Anna D'Amico, rivelatasi sotto la regia di Nanni Moretti, per non parlare della signora Maria Luisa Garoppo, famosa per un attimo grazie al successo nella popolarissima trasmissione

1960. Cartolina dell'hotel «Colombo», a sinistra il dancing «Alga Blu».



televisiva di Mike Bongiorno, "Lascia e Raddoppia".

Eravamo all'inizio del boom economico, giungevano a Spotorno inglesi, tedeschi a valanghe; e le ragazze le trovavi a ballare proprio all'Alga Blu, dove intraprendenti giovanotti spotornesi facevamo (o tentavamo) amorosi incontri: poche parole imparate a memoria e dette malamente, culminanti nell'invito essenziale: *Volen spazire* (Wollen Sie spazieren: vuoi passeggiare?).

Proprietario dell'Alga Blu era il dott. Giovanni Pendola, che ci ha gentilmente fornito le fotografie; direttore di sala era Eligio Bastagli.

1960. «Alga Blu». L'umorista Giorgio Cavallo.

1960. «Alga Blu». Esibizione della band «Torquato e i 4».



Il 1963 fu un anno record per la nascita di *dancing* e Night Club: "Il Black Bull", in via Garibaldi, il Copa Cabana in località Maremma, Il Park Hotel in via Verdi, La Cambusa vicino al Palace Hotel, Il Boccaccio, La Ruelle in via XXV Aprile, L'Olimpia in via Serra, oltre ai Piano Bar ospitati presso i dehors dell'Hotel Ligure, al Colombo in via Aurelia e al Bar Nanni in via Serra.

Nell'estate del 1964 al Club del Night del Palace Grand Hotel "tra gli alberi e le stelle" si danza tutte le sera con l'orchestra "I Romans". In quello stesso anno, il 24 luglio, Carlo Moretti porta all'Alga Blu il famoso pianista Luciano Sangiorgi, e per l'occasione viene lanciato



1958. Il pugile internazionale Duilio Loi e la cantante Anna d'Amico, ospiti al dancing «Alga Blu».

1958. La cantante Stella Dizzi davanti al manifesto del suo spettacolo al dancing «Alga Blu».

1960. «Alga Blu». Esibizione dei «Milan Jazz Dancer».





1960. Dancing «Alga Blu».
Da sinistra: il proprietario Gianni Pendola,
il pittore Gigetto Novaro e il pittore Eso Peluzzi.

1959. Dancing «Alga Blu». Il proprietario Gianni Pendola,
il bagnino Agostino Secomandi,
l'altro bagnino Bartolomeo Basadonne,
al centro il violinista Giardina.

1960. Dancing «Alga Blu».
Il proprietario Gianni Pendola con l'amico Gigi Veneri
e il direttore Eligio Bastagli.





1968. Si danza sotto le palme al Palace Hotel.

1963. Il cancello del Palace Hotel con l'insegna del dancing «La Cambusa Night».



lo slogan *E col fresco dell'Alga non c'è canicola che valga*; presente anche Silvio Noto, noto presentatore T.V.

Al Palace Grande Hotel, suona Franco Scarica con la sua orchestra. Nel dancing del Park Hotel si danza con l'orchestra di Flavio Crivelli. All'Alga Blu si svolge il galà del Premio TV, alla presenza di Giorgio Gaber. Al campo Sportivo Siccardi avviene la selezione per la finalissima dello Zecchino d'Oro e alla "Cambusa" del Palace, la selezione di Lady Europa.

Seguirono anni ricchi di eventi mondani e spettaco-

lari. Ci limitiamo a una veloce carrellata.

Il 10 agosto 1967 al Club, gara per "La ragazza della pubblicità", serata diretta da Luigi Pennone con l'orchestra di Eddie Caruso, "la tromba d'oro". Era presente Mike Buongiorno che elargiva in gran copia premi pubblicitari.

Nel 1968 venne organizzata una serata intitolata "Miss Bella Straniera", e, sulla terrazza a mare in località Crovetto, una nuova edizione del Premio TV Spotorno. Parteciparono alla serata Pippo Baudo e l'imitatore Franco Rosi, suonò il complesso canoro delle "Settevoci", con l'orchestra "Equipe 84".

Il 27 agosto 1968 al Palace Hotel fu organizzata una serata musicale in onore dei più noti scultori liguri, da Roberto Crippa a Wilfredo Lam, da Nanni Reggiani a Mario Rossello, da Agenore Fabbri a Franco Garelli.

Altri tempi, altre serate. La scena turistica di Spotorno era sempre più vivace e animata; basta un dato per confermarlo: in un decennio, dal 1957 al 1968, gli esercizi alberghieri sono passati da 35 a 95... Giorni di grande festa: Spotorno ritrovava tutto lo smalto che aveva negli anni trenta. Sugli ampi arenili si afferma una certa mondanità che rende più saporose le vacanze familiari, trascorse nello specchio d'acqua che si stende davanti all'Isola di Bergeggi.

A riprova ricordiamo la nascita della "Cambusa" del Palace Hotel, inaugurata il 13 luglio 1968: un salone da "royal navy", uno "Yacht Club"; legni pregiati, oblò, luci, tutto come a bordo di una lussuosa nave da diporto, e

un bel bar, con l'insegna di una "cambusa", riccamente fornita di munizioni "da bocca" solide e liquide. La divertente e movimentata "vernice", affollatissima, fu rallegrata da uno squisito "risottino verde" sostenuto da un delizioso bianco di Voze *in tu pirun*. In questo raffinato ambiente di bordo, dominato dalla grande ruota del timone di uno storico veliero atlantico, il "Cutty Stark", suona, nel luglio 1969, Rodolfo Grieco con il suo complesso.

Il 24 ed il 31 luglio 1969 nuova edizione del Premio TV Spotorno; presenta Eddy Campagnoli, e sotto le palme antiche del parco suonano i "Romans".

Eddie Caruso è presente al Club, e canta con la voce e con la tromba alla maniera di Armstrong.

Ricordiamo ancora, ospite a Spotorno nel 1973, ai Bagni Cerutti, il giovanissimo Rosolino Cellamare, ben conosciuto poi col nome di "Ron", che si esibì ai Bagni Cerutti; la sua consacrazione avvenne più tardi, quando cantò con Lucio Dalla. Qui è ritratto sulla spiaggia, attorniato da alcune giovani, mentre suona e canta con la chitarra: in piedi a sinistra Bruno Bruzzone il bagnino, sempre sulla sinistra il giovane Maurizio Garlaschelli, ora avvocato a Milano, la signora Nicoletta Citriniti, ora farmacista a Torino, "Ron" con la chitarra e Paolo Bonafini, ora ingegnere a Milano. E in questo contesto non si possono dimenticare due valenti musicisti della Valbormida, che a Spotorno hanno trovato il lavoro e poi hanno fissato la loro residenza; si tratta dei noti fisarmonicisti Aldo Carena e di Mario Pizzorno, i quali hanno



1973. Bagni Cerutti. In piedi a sinistra: Bruno Bruzzone, il bagnino e un gruppo di giovani «bagnanti»: Maurizio Gariaschelli, Nicoletta Citriniti, con le chitarre: Rosalino Cellamare, in arte «Ron» e Paolo Bonafini.

militato in diverse e note orchestre della zona, specialmente il Carena che ha suonato nelle sale dancing del Flora e Mokambo di Albisola, Cristallo e Casinò di Lettura a Savona, Ondina e Boncardo di Finale Ligure, al Kursaal di Varazze e di Loano, al Flora di Pietra Ligure e alla Società Operaia di Zinola-Savona.

Si chiude, piano piano, la stagione fantastica della musica leggera a Spotorno e si intravede il nuovo che sta avanzando. Seguendo un indirizzo che in quegli anni si afferma un po' dovunque in Italia, le manifestazioni puramente musicali vengono sostituite da altre di attualità. L'Azienda Autonoma di Soggiorno di Spotorno, guidata dal suo presidente Giovanni Bono e dal direttore Enzo Fazio, esercitò in questo periodo una attività davvero intensa con risultati assai brillanti. Non solo musica ma anche spettacolo. Spotorno, ben attenta alle novità, a un anno dai mondiali di calcio del 1982, si inventa *Spotorno calcio verità*, che si svolse il 22 luglio 1983 con la presenza di giornalisti sportivi come Gazzaniga, Nesti, Pizzul, Giordanello... che guidarono un dibattito in cui ognuno esprimeva la propria opinione sulla nazionale che aveva vinto i mondiali. L'esperienza positiva fece sì che la manifestazione fosse ripetuta in occasione dei mondiali del 1990, con la collaborazione di Biscardi, Pizzul e Gazzaniga, validi e noti giornalisti sportivi.

Ma nel 1987 troviamo ancora Romano Mussolini, seduto al pianoforte, col suo quintetto, accompagnato dal sax-tenore di Nanni Basso.

Siamo ormai in chiusura, ma sulla scia del filone musicale spotornese non possiamo dimenticare altri amici, magari puri dilettanti, che ci hanno regalato ore di gioioso ascolto. Pietro Internicola, chitarrista classico, che, pur limitandosi a intrattenimenti per soli amici, mostrò sempre un'ottima sensibilità e molto ingegno. Giuliano Magnone, con negozio di dolci in via Francia, 9, che abile sulla fisarmonica si compiaceva di sciornare ballabili e canzoni. Altro dilettante di buona musicalità era Valerio Pastorino, grande appassionato di jazz, che suonava bene la chitarra. Fin dalla fine degli anni sessanta sono stati attivi nel nostro ambiente, Sergio Cera, a cui avevo venduto la mia batteria e Riccardo Giudice, che poi si trasferì in Svezia con la moglie, flautista. Un po' più tardi si fecero notare Francesco Bossi, piano e tastiere, e Bruno Nuvoloni, sassofono, e infine Ezio Secomandi, batterista, che fondò un suo complesso, i "Crossbones" e nel 1988 incise un disco con Francesco Bossi alle tastiere e i "Total Crash", e un altro ancora con i più noti "Klasse Kriminale", insieme a Riccardo Giudice.

Negli anni novanta si infoltisce il numero dei giovani spotornesi che militano nelle band locali. Per esempio i "Mr Journey" che propongono un cover rock, dove militano Marco Mari, voce, Marco Vescovi, chitarra e tastiere, Sergio Biglia, chitarra, Walter Sturniolo, chitarra, e Franco Siccardi, detto "spegassa", alla batteria. Un altro complesso è quello formato da Marco Cabras, voce, Anna Maria Marsala, chitarra e voce, Danilo



1983. Spotorno, Calcio Verità.



1990. Spotorno «Italia '90» - Aldo Biscardi, Bruno Pizzul e Paolo Gazzaniga.

1987. L'orchestra di Romano Mussolini, Nanni Basso al sax.

1987. Romano Mussolini al pianoforte.



Vincenti batteria, Yuri Papalini, batteria, Alessandro Di Lallo chitarra e basso, tastiere, Riccardo Dell'Acqua, chitarra, Umberto Spitale, batteria, Perrotti e Berriolo Obia clarinettista, Sergio Leoni musica elettronica.

Al giro del nuovo secolo troviamo il gruppo degli "Amici di Django Reinhardt", dediti allo swing "manouche"; nati nel 2003 con Marco Vescovi, chitarra, Eros Crippa, chitarra, Leonardo Gramegna, contrabbasso, tengono concerti presso la Villa Carlina e lanciano l'organizzazione del "Festival sopra le nuvole", dedicato appunto al mitico Django Reinhardt. Un altro complesso, i "Dirty Trick", suona cover rock-blues, con Franco Siccardi alla batteria e Gianni Maccari al basso. Gli "Aaron's Agony" in cui militano i giovani spotornesi Max Magnone chitarra, Gabriel Magnone batteria Eros Pedone voce, Francesco Puppo basso. E infine si forma un altro complesso i "My Gurus", che propongono un tributo ai Beatles, in cui militano Andrea Minetti chitarra e tastiere, Eros Crippa pianoforte, Ledi Mertiri basso ed Ezio Secomandi batteria.

Lasciamo per ultimo il più noto, tra le nuove leve, che ha già realizzato una notevole carriera musicale, fino ai vertici del complesso nazionale dei "Nomadi": si tratta di Danilo Sacco, figlio di uno spotornese, Pietro Sacco detto "Pililin". Dopo i successi riscontrati in Europa e nel

Mondo, "I Nomadi" suonano per la prima volta a Spotorno il 31 maggio 2008, nel Palazzetto dello Sport, gestito dalla Società Polisportiva Spotornese.

Vogliamo chiudere con una notizia clamorosa e piacevole: pare che alcuni giovani abbiano seria intenzione di ricostituire, a Spotorno, un complesso bandistico. Ben venga, dunque, la nostra nuova Banda Musicale: vuol dire che non si è persa la grande passione e che è ancora intatto lo spirito di aggregazione che può spingere giovani e meno giovani a ritrovarsi per "fare" musica, non solo per consumare quella che, buona o cattiva, ci viene imposta quotidianamente da ogni parte.

In conclusione, al termine di questa veloce carrellata, si può affermare che l'anima musicale spotornese ha avuto momenti di gloria e momenti ingloriosi, però è bene ricordare che la "chiave di violino" e il pentagramma ci hanno dato spesso della buona musica, di quella che apre tutte le porte, quella delle emozioni, del cuore e principalmente della salute, perchè mette allegria, scatena buon umore e fa bene all'anima. Senza dimenticare, naturalmente, che a volte la migliore musica può essere il silenzio: non si dice forse che "il silenzio è d'oro"?



Bibliografia dei testi consultati

AA.VV., *La cultura musicale a Noli (1844-2007)*, Coop Tipograf, Savona, 2007.

Astengo D., Bagliani F., *Un mare di vacanze. La Riviera Ligure nei manifesti di Filippo Romoli*, Bacchetta, Albenga, 1997.

Caula G. A., *Storia del grammofono*, II edizione riveduta, F. Casanova Editore, Torino, 1996.

Cerisola N., *Guida Turistica della Provincia di Savona*, Editrice Liguria, Savona, 1967.

La Cognata F., *Quando Savona sognava l'America*, Erga Edizioni, Genova, 2010.

Morandi A., *La banda cittadina di Noli*, Casa Editrice Liguria, Savona, 1958.

Paggi M. L., *Da Scarpa a Magrini*, Coop Tipograf, Savona, 1999.

Pescio A., *Terre e vita di Liguria*, Casa Editrice Luigi Trevesini, Milano, s.d.

Pivato S., *Il secolo del rumore. Il paesaggio sonoro del Novecento*, Il Mulino, Bologna, 2011.

Roascio A., *La banda musicale di Altare*, Edizioni Banda Santa Giulia, Millesimo, 1991.

Sachs C., *Storia degli strumenti musicali*, Mondadori, Milano, 1996.

Scogna F. E., *Vita musicale a Savona dal XVI al XVIII secolo*, Ca.Ri.Sa, Savona, 1982.

periodici:

“Revista Artistica de Buenos Aires” (15 luglio 1910).

“Corriere Adriatico” (18 dicembre 1911).

“Giornale d'Italia” (17 dicembre 1914).

“Riviera notte” (1964-1968, *passim*).

“Il Letimbro” (n. 4, aprile 2010).



Indice

5	La musica primordiale
9	I secoli del silenzio
13	La civiltà industriale
15	La musica operistica
21	Formazione della banda cittadina
33	L'epopea del jazz a Spotorno
41	Calvi e Marengo come Coppi e Bartali
47	La Cantoria Parrocchiale di Spotorno
49	25 aprile 1945
55	Gita a Monforte d'Alba della fanfara di Spotorno
65	La seconda Cantoria Parrocchiale
71	Musica a Spotorno negli anni del "boom"
85	Bibliografia dei testi consultati

*Finito di stampare
nel mese di Luglio 2012
nello stabilimento grafico
Marco Sabatelli Editore
in Savona*



